

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Fp Cgil - altre testate</b>				
7	La Repubblica - Ed. Milano	04/12/2012	PIANO BIS AL SAN RAFFAELE STOP ESUBERI, TAGLI AI BONUS (A.Corica)	3
14	La Citta' (Salerno)	04/12/2012	PROROGATI I CONTRATTI PER 200 DIPENDENTI	4
4	La Nazione - Ed. Lucca	04/12/2012	"INSOSTENIBILI ALTRI TAGLI AI SERVIZI SANITARI"	5
7	La Repubblica - Ed. Bologna	04/12/2012	REGIONE, MEDICI DI FAMIGLIA SUL PIEDE DI GUERRA	6
37	La Sicilia	04/12/2012	DISCARICA CHIUSA PER DIVERSI COMUNI	7
	Adnkronos.com	03/12/2012	ADNKRONOS, POLILLO: "SANITA'? MARGINI PER RAZIONALIZZARE ANCORA"	8
	Cgil.it (web)	03/12/2012	'DEI DIRITTI E DELLE PENE', 12 DICEMBRE CONFERENZA NAZIONALE A ROMA	9
	Cgil.it (web)	03/12/2012	DOPO LE PRIMARIE PER IL PUBBLICO (TELEVISIVO), IL PUBBLICO PER IL PROGRAMMA (DI GOVERNO)	10
	Online-News.it (web)	03/12/2012	I SINDACATI DAL MINISTRO: COSTRINGA BONDI A DISCUTERE SULLE EMERGENZE NEL LAZIO	12
<b>Rubrica Pubblico Impiego</b>				
10	Il Sole 24 Ore	04/12/2012	PA, PROROGA CONFERMATA PER I PRECARI IN SCADENZA (M.Bartoloni)	13
11	L'Unita'	04/12/2012	PRECARI PUBBLICI, ANCORA NESSUNA CERTEZZA (M.Franchi)	14
6	Corriere della Sera	04/12/2012	INGORGO DI DECRETI SUBITO LA FIDUCIA SUI COSTI DELLA POLITICA (M.Sensini)	15
14/15	Libero Quotidiano	04/12/2012	LA PEZZA DI ELSA (S.Iacometti)	16
<b>Rubrica Enti e autonomie locali</b>				
10	Il Sole 24 Ore	04/12/2012	ASSALTO AL DECRETO SULLE PROVINCE (E.Bruno/M.Mobili)	19
11	L'Unita'	04/12/2012	IMU, SALDO PIU' PESANTE I COMUNI: COLPA DEI TAGLI (B.Di giovanni)	20
<b>Rubrica Pubblica amministrazione</b>				
11	Il Sole 24 Ore	04/12/2012	PROJECT BOND SOLO PER NUOVE OPERE (G.Santilli)	22
28	Il Sole 24 Ore	04/12/2012	CONGEDI PARENTALI ANCHE A ORE (M.Mobili)	23
30	Il Sole 24 Ore	04/12/2012	ATTI PROCESSUALI TELEMATICI (G.Negri)	24
3	Corriere della Sera	04/12/2012	STATO CALERA' LA SPESA PER INTERESSI L'IMPATTO SUI CONTI PUBBLICI (F.Basso)	26
9	Corriere della Sera	04/12/2012	PENSIONI, CHE COSA CAMBIA DA GENNAIO ECCO TUTTE LE NUOVE SOGLIE PER L'ETA' (E.Marro)	27
11	Italia Oggi	04/12/2012	AFFARE CONSIP PER MARCHINI (S.Sansonetti)	29
2	Il Messaggero	04/12/2012	RISPARMI FINO A 8 MILIARDI SE LA TENDENZA PROSEGUE (M.Di branco)	30
<b>Rubrica Sanita' privata</b>				
3	Corriere della Sera - Ed. Roma	04/12/2012	IL COMMISSARIO BONDI: ALL'IDI NIENTE SOLDI, SI VIOLA LA LEGGE (I.Sacchettoni)	31
37	Il Messaggero - Cronaca di Roma	04/12/2012	IDI-SAN CARLO L'IMPEGNO DI BONDI PER I SALARI (M.ev.)	32
37	Il Messaggero - Cronaca di Roma	04/12/2012	SAN FILIPPO NERI, RIVOLTA CONTRO I TAGLI (M.Evangelisti)	33
<b>Rubrica Scenario Sanita'</b>				
39	La Repubblica	04/12/2012	UNA PATRIMONIALE PER LA SALUTE (G.Pepe)	35
42	La Stampa	04/12/2012	CITTA' DELLA SALUTE, ADDIO AL PIANO (M.Accossato)	36
26	Il Tempo - Cronaca di Roma	04/12/2012	CHIUDE PSICHIATRIA INFANTILE. MAMME IN RIVOLTA (A.Carbone)	37
27	Il Tempo - Cronaca di Roma	04/12/2012	PRECARI ASL: RISCHIANO IL POSTO 150 DIPENDENTI DELLA ROMA F	39

## Sommario Rassegna Stampa

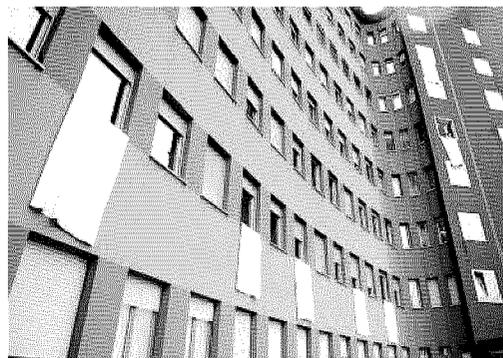
<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
	<b>Rubrica</b>			
	<b>Scenario Sanita'</b>			
3	La Gazzetta del Mezzogiorno	04/12/2012	<i>VENDOLA: "BENE BALDUZZI" "ORA ASSUNZIONI IN SANITA"</i>	40
3	La Repubblica - Cronaca di Roma	04/12/2012	<i>"NO ALLA CHIUSURA DI SEI OSPEDALI" ECCO IL MANIFESTO DI MEDICI E SINDACATI (A.Cillis)</i>	41



La vertenza

La proprietà fa ripartire la trattativa per evitare i licenziamenti

# Piano bis al San Raffaele stop esuberanti, tagli ai bonus



**A RISCHIO**  
Lenzuola di protesta al San Raffaele contro i 244 esuberanti: ora la proprietà propone un piano bis per ridurre i costi

ALESSANDRA CORICA

**P**ASSAGGIO al contratto privato con meno garanzie occupazionali di quello pubblico e blocco degli incentivi: questa la proposta che ieri l'amministratore delegato del San Raffaele, Nicola Bedin, ha fatto ai lavoratori, per trovare un'alternativa ai 244 esuberanti del comparto (infermieri, tecnici e amministrativi). «Ma questo piano non dice niente di nuovo — obietta Angelo Mulè, coordinatore della Rsu —. Vengono proposte soluzioni a cui avevamo già detto no: è una provocazione».

La procedura di licenziamento collettivo è partita il 31 ottobre: da allora, i vertici di via Olgettina e i sindacati si sono incontrati più volte, senza però arrivare a un accordo. Risultato: la scorsa settimana due infermiere si sono asserragliate sul tetto dell'ospedale per 36 ore. Da qui, la decisione di fare una nuova proposta ai lavoratori. Il documento — inviato domenica sera ai sin-

dacati — si articola in undici punti, incentrati sul passaggio dal contratto pubblico a quello privato e sul superamento di un accordo dell'ottobre 2010, che prevede incentivi ai lavoratori per oltre 8,5 milioni di euro. «Abbiamo chiesto all'azienda come il piano di risanamento tocchi tutto il San Raffaele, compresi i medici e la dirigenza — spiega Claudio Carotti, segretario della **Fp Cgil** —. Al momento, però, non abbiamo ricevuto risposta». I lavoratori ieri hanno presentato una controproposta: «Siamo disposti a trattare un parziale congelamento dell'accordo e di altri incentivi — dice Mulè — Tutto, però, deve essere all'insegna della temporaneità e della progressività». Il prossimo appuntamento è per domani, per discutere dei dettagli tecnici. Oggi pomeriggio, intanto, l'Rsu spera di incontrare in prefettura il ministro della Sanità Balduzzi ma l'appuntamento non è confermato dal ministero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



www.ecostampa.it

100859

## AZIENDA SANITARIA LOCALE

# Prorogati i contratti per 200 dipendenti

Saranno prorogati almeno fino al 31 gennaio i contratti di oltre duecento tra dirigenti, infermieri e dipendenti dell'Asl di Salerno. A garantire la proroga è stato il direttore generale, Antonio Squillante, che ha rinnovato una precedente delibera che stabiliva la scadenza dei contratti in maniera differenziata. «Alcuni - ha spiegato Pietro Antonaccio della segreteria provinciale della Cisl Fp - sono già scaduti in questi giorni. Altri, invece, sono in scadenza al 31 dicembre». La decisione consente così la prosecuzione di tutta una serie di servizi, garantendo i livelli essenziali di assistenza. Ma per il sindacato, si tratta comunque di una soluzione "tampone". Ad oggi, infatti, mancano ancora l'atto aziendale e il piano attuativo, necessari per la definizione delle dotazioni organiche e i piani di reclutamento che permetterebbero nuove assunzioni. La necessità di nuovo personale è giustificata anche dall'imminente apertura del polo oncologico di Pagani e dell'hospice al "da Procida" di Salerno. Il sindacato solleva poi una questione relativa al settore della psichiatria. Secondo Antonio De Sio, delegato aziendale presso la casa di cura "La Quietè", «sarebbe opportuno accelerare i processi di riordino e riorganizzazione, perché le strutture private lavo-



Antonio Squillante

rano al di sotto degli standard accreditati, con la conseguenza che i pazienti si spostano presso altre strutture della regione». De Sio cita un esempio concreto. «Nella clinica "Villa dei Pini" di Avellino c'è una lista d'attesa di circa 10-15 giorni anche per pazienti del nostro territorio. Tutto questo mentre le strutture salernitane rischiano la chiusura». Intanto oggi si terrà un vertice a Napoli per fronteggiare la gravissima carenza di personale che penalizza il "Ruggi". Ieri la Cgil Fp ha inviato una nuova lettera di denuncia per sollecitare il presidente Caldoro ad autorizzare lo sblocco del turn over.

*(m.a.c.)*

# «Insostenibili altri tagli ai servizi sanitari»

*Sindacati sulle barricate per contrastare le rivoluzioni nel nuovo ospedale*

**SANITA'** in ginocchio, nuovo capitolo. Quello di oggi riguarda l'ospedale San Luca e il progetto di esternalizzazione di alcuni servizi fondamentali. Il grido dall'allarme è delle segreterie confederali di Cgil Cisl e Uil congiuntamente alle rispettive federazioni di settore Fp-Cgil, **Fp-Cisl** e Fpi-Uil. «Astaldi, vincitore della gara per la realizzazione dell'ospedale, così come previsto nel project financing — sottolineano le organizzazioni —, procederà all'affidamento di appalti e sub appalti per i seguenti servizi ospedalieri: centrali di sterilizzazione per ferri chirurgici, ristorazione, lavanolo, pulizie, sanificazione, asporto rifiuti speciali e altri ancora. In un clima di spending review il rischio potrebbe essere quello dell'assegnazione legata principalmente al minor prezzo possibile, con rischi sulla qualità del servizio e per i lavoratori interessati».

**IL CONCETTO** dello «spendere meno è meglio» rischia di entrare dalla porta principale anche nella sanità, il settore più vulnerabile, dove ogni superficialità comporta dei rischi ad effetto moltiplicatore. «Siamo fortemente preoccupati — dichiarano i portavoce delle organizzazioni —. L'effetto negativo a caduta potrebbe farsi



**CI SIAMO** Ultimi ritocchi in vista dell'apertura del nuovo ospedale, ma i sindacati sono molto critici

sentire su più fronti. Dietro la logica del massimo ribasso infatti spesso troviamo rischi sui contratti di lavoro e sui diritti dei lavoratori. Inoltre viene da chiedersi che fine faranno le tante ditte locali e toscane e i loro operatori, che in questi anni hanno gestito questi settori, dando occupazione mantenendo la ricchezza sul territorio. Dall'altra parte ci spaventa il

fatto della qualità del servizio erogato al cittadino utente. La nostra domanda è chi controlla tutto questo? E i sub appalti?» Tanti punti interrogativi, nessuna certezza su un terreno fatto di sabbie mobili.

«**PER NOI** la risposta non può che essere quella di un coinvolgimento in tutte le fasi con confronti con il sindacato — concludono

Cgil, Cisl e Uil —, che è impegnato fin da ora a vigilare sulle procedure e pronto a denunciare e contrastare soluzioni penalizzanti per cittadini e lavoratori. Problematiche che le organizzazioni sindacali pongono alla direzione della Asl ma che interessano anche la conferenza dei sindaci che ha il dovere di vigilare». A buon intenditor...

**Laura Sartini**



# Regione, medici di famiglia sul piede di guerra

## Lusenti li convoca. La Fimmg sbatte la porta: il contratto integrativo non si tocca

**ROSARIO DI RAIMONDO**

I MEDICI di famiglia scelgono la linea dura contro l'assessore alla Sanità Carlo Lusenti e oggi disserteranno il tavolo convocato in viale Aldo Moro per discutere dei nuovi contratti integrativi per i camici bianchi. Contratti che, denuncia la Fimmg, potrebbero essere pesantemente alleggeriti. «Con una decisione unilaterale e non condivisibile», attacca il segretario regionale Enzo Le Pera.

Come anticipato da *Repubblica*, sono cinque i capitoli di spesa sui quali la Regione vuole intervenire subito per risparmiare 260

milioni di euro nel 2013: acquisto di beni e servizi, tariffe della sanità pubblica e privata accreditata, costo delle forniture, blocco del turn-over e, appunto, la revisione delle convenzioni con i medici di medicina generale. Cioè quella parte di stipendio integrativa che viene pagata da viale Aldo Moro e non dallo Stato e che la Regione vorrebbe sforbiare perché alcune attività per la quale era retribuita sono ormai rese obbligatorie dal decreto Balduzzi (come la partecipazione ai nuclei di cure primarie o alla rete "Sole") «e si finirebbe per pagarle due volte» ha detto sabato Lusenti.

La Fimmg, che rappresenta il 60% dei medici di famiglia (su oltre tremila) va al braccio di ferro assieme a un altro sindacato, Intesa medica. Ieri pomeriggio, con una nota, l'assessore Lusenti è intervenuto per chiarire che ci sarà «disponibilità al confronto». Che però è in salita. Un altro tavolo, altrettanto caldo, si terrà oggi durante la Conferenza sanitaria presieduta dall'assessore alla Sanità Giuliano Barigazzi. Si parlerà di taglio al costo dei beni e servizi, cioè agli appalti che le aziende sanitarie stipulano con le coop per le pulizie, la ristorazione, la ma-

nutenzione. La Regione vuol tagliare i costi almeno del 10%. «A Bologna - dice Sonia Sovilla della Filcams-Cgil - oltre 800 lavoratori rischiano di vedersi ridurre lo stipendio da 800 a 600 euro al mese, al di sotto della soglia di povertà». Senza contare il personale delle cooperative sociali. Solo il Rizzoli avrebbe chiesto a Mantecoop di ridurre i costi per le pulizie del 25%. La strada è una sola: tagliare le ore di lavoro e quindi i salari. Una situazione delicata «visto che si parla di lavoratori deboli, spesso immigrati» aggiunge Giuseppe Chiarelli della Fp-Cgil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La visita ad una paziente in uno studio medico





**CALTAGIRONE.** Non si può conferire a Grotte San Giorgio per morosità. Inoltrati intanto i bonifici degli stipendi

## Discarica chiusa per diversi Comuni

L'emergenza rifiuti nel Calatino assume un'altra e - in questo caso - nuova piega: i responsabili della ditta Sicala trasporti, la società che gestisce la discarica di Grotte San Giorgio hanno chiuso le porte per morosità a diversi Comuni del Calatino che, quindi, a cominciare da stamani non potranno più conferire sino a quando non saneranno la situazione debitoria pendente.

I centri dell'ex Ato 5 Kalat ambiente coinvolti sono, oltre Caltagirone, Vizzini, Mineo, Grammichele, Licodia Eubea, Militello in Val di Catania, Scordia e San Michele di Ganzaria. Disagi non indifferenti, dunque, che creeranno ulteriori ripercussioni sul fronte della politica di gestione dei rifiuti.

Il Comune di Caltagirone, che dovrebbe versare somme per circa 750mila euro, al momento, non dispone di tale liquidità finanziaria, motivo per cui la soluzione al problema si

preannuncia assai difficile. Quanto alla vertenza, sul piano economico e in relazione agli attesi pagamenti degli stipendi di ottobre, i responsabili di Kalat ambiente, hanno già avviato l'iter per soddisfare nei prossimi giorni le attese dei lavoratori. I bonifici sono stati già inviati all'istituto bancario di competenza e, entro i tempi tecnici, saranno corrisposti gli stipendi al personale della Aimeri ambiente.

Per i sindacalisti di Fiadel (Giuseppe Contrafatto), Fp-Cgil (Concetta La Rosa), Mauro Torrisi (Fps Cisl Catania) e Angela Tasca (Cisl Caltagirone), la vertenza non fa al momento intravedere schiarite. «Le palesi difficoltà legate ai mancati conferimenti nella discarica Grotte San Giorgio - dichiarano il segretario Fiadel, Giuseppe Contrafatto e il segretario provinciale della Cisl, Mauro Torrisi - acuiscono gli effetti di un problema che, indirettamente, creerà ripercussioni sul fronte della gestione del servi-

zio. Problema che sarà maggiormente avvertito nei paesi del Calatino che conferiscono solo a Grotte San Giorgio».

Il Comune di Caltagirone, di fatto, conferisce i rifiuti anche nella discarica Oikos di Motta Sant'Anastasia. Per l'assessore alle Politiche ambientali del Comune di Caltagirone, ulteriori difficoltà sono riconducibili alla pesante situazione finanziaria delle casse comunali. «Purtroppo - dice l'assessore Gozza - sino a quando non sarà definito il Bilancio di previsione 2013, non sarà possibile ottenere anticipazioni bancarie. La soluzione potrebbe essere riposta al Piano di rientro che dovrà attuare la Regione, ma tutto ciò, non può avvenire, in tempi brevi. Anzi, temiamo il peggio. Stiamo, a ogni modo, conducendo trattative con i responsabili della discarica Grotte San Giorgio, per tentare di trovare una soluzione».

**GIANFRANCO POLIZZI**

www.ecostampa.it



[News > Cronaca > Adnkronos, Polillo: "Sanità? Margini per razionalizzare ancora"](#)

## Adnkronos, Polillo: "Sanità? Margini per razionalizzare ancora"



ultimo aggiornamento: 03 dicembre, ore 13:52  
 Roma - (Adnkronos) - Il sottosegretario all'Economia, Polillo: **"Modello non è più compatibile con il futuro. Tagli sostenibili"** - VIDEO. Tra gli ospiti anche il segretario nazionale della **Fp Cgil** Medici, **Cozza**: "Con tagli scoppio del Servizio sanitario nazionale" - [VIDEO INTEGRALE](#)

[commenta](#) [vota](#) [invia](#) [stampa](#)[Mi piace](#) [Tweet](#)

Roma 3 dic. (Adnkronos) - "Popolazione più vecchia e costi sempre crescenti. Il premier Monti ha lanciato l'allarme. Serve ristrutturare la sanità perché il modello non è più compatibile con il futuro E le polizze assicurative possono essere uno degli strumenti". Parola del sottosegretario al ministero dell'Economia e delle Finanze Gianfranco Polillo, ospite 'Dibattiti Adnkronos' insieme al segretario nazionale della **Fp Cgil** Medici Massimo Cozza.

Tenendo presente che il nostro Servizio sanitario nazionale e' uno dei migliori al mondo, **ci sono ancora margini per razionalizzare ulteriormente**", ha affermato il sottosegretario all'Economia. "Questi tagli - ha proseguito Polillo - seguono una logica diversa rispetto al passato: sono frutto del ragionamento" del commissario per la spending review "Enrico Bondi, che ha fatto un'analisi prendendo in considerazione dei benchmark relativi all'acquisto di beni intermedi, rilevando scarti molto elevati, fino al 30-40%" nel costo, ad esempio, di una siringa in strutture sanitarie diverse. "Bondi ha detto riduciamola - ha aggiunto - e per farlo ha fatto un calcolo che si muove nell'ottica della razionalizzazione. Non e' una cattiveria: la situazione del Paese e' quella che è. Noi agiamo non per il gusto di razionalizzare - conclude - ma perché siamo in una situazione in cui non ci possiamo permettere ulteriori spese". In sintesi **"i tagli sono sostenibili"**

Un allarme tagli arriva invece dal segretario nazionale della **Fp Cgil** Medici Massimo **Cozza**. "Per la prima volta il prossimo anno avremo un miliardo in meno di finanziamento" al Fondo sanitario nazionale "e questo significa che anche le Regioni piu' virtuose non potranno garantire assistenza. Questo significa lo scoppio del sistema".

"Anche al Nord - ha aggiunto Cozza - abbiamo difficoltà. Riusciamo a garantire le emergenze grazie al lavoro di 35 mila precari". E ancora: "Il prossimo anno i cittadini dovranno fare i conti con un ulteriore taglio di 7 mila posti letto. E' vero che dobbiamo razionalizzare - ha concluso - ma siamo arrivati ad avere quasi la meta' degli ospedali della Francia. Il cittadino che se lo potrà permettere si rivolgerà al privato. Di tagli si potrà morire".

pubblica la notizia su: [Mi piace](#) [Tweet](#) [segnala la notizia su:](#) **TAG**

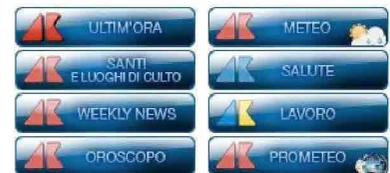
Adnkronos - ospiti - Cozza - Polillo

[articoli correlati](#)[tutte le notizie di cronaca](#)[Adnkronos PageNotFound](#)[Adnkronos, ospiti Cozza e Polillo: "Serve ristrutturare la ..."](#)

**Adnkronos su facebook**

Mi piace Piace a 53.382 persone. Sign Up per vedere cosa piace ai tuoi amici.

I PIÙ POPOLARI | ATTIVITÀ DEGLI AMICI

**TV IGN ADNKRONOS**TV **IGN** ALL CHANNELS**in evidenza**

**Adnkronos su Google Currents**

Anche in versione app e ebook il **Libro dei fatti 2012**, il bestseller che racconta l'Italia e il mondo

**Accordo tra Samsung e Adnkronos, le news a portata di smartphone**

**Velocità a impatto zero, Roma in pista per ospitare Gp Formula E**

**Accelerare su censimento imprese e non profit**

**Crisi e riforme cambiano il welfare**

**Forum delle risorse umane 2012**

**Meritocrazia e sanità privata la ricetta dei manager**



Home : Archivio Cronologico notizie e documenti : Articoli



SEARCH

Cerca nell'Archivio

- » Accedi a tutte le notizie in Primo Piano
- » Accedi all'archivio completo delle notizie



**I DATI DEL TESSERAMENTO CGIL**

- » Gli iscritti CGIL 2011
- » Dati del Tesseramento dal 1997



InfoService - Consulenza Online

➔ **Entra nella CGIL tv**



► **Nazionale**

30/11/2012 - Lavoro: Istat; Cgil, serve piano straordinario  
► Territorio  
► Categorie

Vedi tutte le news

'Dei diritti e delle pene', 12 dicembre conferenza nazionale a Roma

03/12/2012 | Welfare Condividi su: [f](#) [t](#)

Si terrà a Roma, il 12 dicembre, la Conferenza nazionale sull'esecuzione della pena dal titolo 'Dei diritti e delle pene', un'iniziativa promossa da Antigone, **FP CGIL**, UniRoma3, stopOPG.

Una discussione sul senso della pena con autorevoli rappresentanti delle istituzioni della giustizia e della Amministrazione Penitenziaria, del mondo universitario, sindacale e dell'associazionismo nella prospettiva di un progetto di riforma e di riorganizzazione del sistema che, ripensando la pena, rimetta al centro i principi costituzionali e i diritti di cittadinanza. Con uno sguardo alla drammatica situazione degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari e al travagliato percorso per il loro superamento.

- [Programma](#)

**Allegati:**

20121212\_DeiDirittieDellePene.pdf

[Welfare] [Sanità penitenziaria]

**Aree tematiche**

- » Ambiente e territorio
- » Diritto di sciopero
- » Disabilità
- » Formazione e ricerca
- » Giuridica
- » Immigrazione
- » Legalità e sicurezza
- » Mezzogiorno
- » Nuovi diritti
- » Politiche di genere
- » Politiche giovanili
- » Politiche del lavoro
- » Politiche economiche
- » Politiche europee
- » Politiche globali
- » Previdenza
- » Reti e terziario
- » Riforme Istituzionali
- » Servizio civile
- » Settori produttivi
- » Settori pubblici
- » Salute e sicurezza
- » Welfare

**L'Arte in CGIL (Sfoggia la collezione)**



Maddalena Mauri - Living room 2





**LA VIOLENZA  
SULLE DONNE E  
UNA SCONFITTA  
PER TUTTI**

**CGIL** **CGIL.it**  
IL PORTALE DEL LAVORO  
Confederazione Generale Italiana del Lavoro

a cura dell'ufficio stampa CGIL Nazionale

**DOSSIER  
CGIL**  
SUGLI  
EFFETTI  
DELLA  
RIFORMA  
**LAVORO?**  
TUTTI GLI OSTACOLI DELLA LEGGE FORNERO

Home : Sala Stampa : Rassegna stampa : Articolo dalla stampa



## Rassegna Stampa

03/12/2012 | Unità |

### DOPO LE PRIMARIE PER IL PUBBLICO (TELEVISIVO), IL 'PUBBLICO' PER IL PROGRAMMA (DI GOVERNO)

Peccato che sia terminato questo straordinario esercizio di democrazia e partecipazione, questo tornare alla Politica di Pericle, in contrapposizione a quella di "batman" Fiorito. Peccato sia finita questa bella rappresentazione di uno schieramento politico che, da queste primarie, esce completamente rinnovato, almeno nella visione offerta al Paese. Riuscire a farlo in uno dei periodi più bui per la politica e per i partiti è stato un risultato eccezionale del quale va dato grande merito tanto al Segretario del Pd quanto a tutti gli altri candidati. Peccato, ora che le telecamere si spengono, doversi rimisurare tutte le sere con le dichiarazioni incomprensibili dei vari Cicchitto/Gasparri/Lupi, con la loro drammatica distanza dal Paese reale. Ora, però, a prescindere dal rammarico per la fine di questa straordinaria esperienza, i cittadini sanno chi è il candidato del centrosinistra alla guida del Governo nazionale. Pierluigi Bersani, così come gli altri protagonisti della competizione, non si è certamente risparmiato in questa campagna per le primarie: dagli "Stati uniti d'Europa" al rispetto delle sovranità nazionali, dalla primavera araba al nostro autunno caldo, dall'idea di Paese a un Paese senza più idee, dai diritti negati al valore della flessibilità (anche nei diritti), dall'equità a Equitalia. Su ogni tema sono state spese parole, intendimenti, battute, repliche, spesso brillanti, intelligenti, approfondite, a volte generiche, confuse, imbarazzate ed imbarazzanti. Ma quel dibattito, così come la carta di intenti sui cui principi si è svolta questa competizione, non è un programma di Governo, non almeno un programma di Governo credibile. **La costruzione di una piattaforma concreta per il governo del Paese è oggi il punto sostanziale che queste primarie lasciano inavaso.** Pierluigi Bersani ha ancora molto lavoro da fare e io penso che, il prima possibile, lui e la coalizione di centrosinistra debbano **avviare una grande consultazione popolare, le primarie dei cittadini per il programma**, per presentarsi alle elezioni con idee e proposte chiare su ogni singolo aspetto della vita quotidiana di ognuno. E allora, considerata l'eco delle parole di Monti sulla sostenibilità del servizio sanitario nazionale, pongo una prima serie di domande, anzi, di affermazioni, che vorrei trovassero spazio nel programma di Governo.

**La prima affermazione:** "il sistema dei servizi ai cittadini (che deve essere comunque riorganizzato) deve continuare a essere pubblico e universalistico."

**La seconda affermazione:** "Il servizio sanitario nazionale italiano (che deve comunque essere riorganizzato) è sottofinanziato rispetto ai fabbisogni (oltre il 30% in meno rispetto a quello della rigida e parsimoniosa Germania della Merkel)"

**La terza:** "Pierluigi Bersani e il suo Governo si impegnano a innalzare il livello di investimento sul sistema dei diritti, quello alla salute in primis, fino a portarlo in linea con la spesa media dei paesi europei (quelli cioè che spendono più di noi per un servizio peggiore del nostro)"

Se il candidato Presidente, Pierluigi Bersani, per la costruzione del suo programma di Governo, partisse da queste affermazioni, il resto verrebbe da se; il resto e, credo, anche i consensi.

Ps: aggiungo una ultima veloce riflessione su alcune analisi che in queste ore si stanno proponendo quali indicazioni per il percorso futuro. Uno dei punti fondamentali del "programma Renzi" era innegabilmente il pacchetto di proposte su lavoro del senatore Pietro Ichino. Ecco, voglio dirla così: ho pieno rispetto per chi, in quel 40% di preferenze per Renzi, ha inteso consapevolmente far avanzare anche la proposta "neoliberal" del giuslavorista, oggi Senatore, sul tema del lavoro. Ma ho almeno il 20% in più di rispetto per quella schiacciante maggioranza di elettori che votando Bersani ha inteso dire no al pacchetto "Ichino". Personalmente, molto personalmente, ho giudicato sin da subito quelle proposte sul

#### SEARCH

Cerca nell'Archivio

- » Accedi a tutte le notizie in Primo Piano
- » Accedi all'archivio completo delle notizie

#### Aree tematiche

- » Ambiente e territorio
- » Diritto di sciopero
- » Disabilità
- » Formazione e ricerca
- » Giuridica
- » Immigrazione
- » Legalità e sicurezza
- » Mezzogiorno
- » Nuovi diritti
- » Politiche di genere
- » Politiche giovanili
- » Politiche del lavoro
- » Politiche economiche
- » Politiche europee
- » Politiche globali
- » Previdenza
- » Reti e terziario
- » Riforme Istituzionali
- » Servizio civile
- » Settori produttivi
- » Settori pubblici
- » Salute e sicurezza
- » Welfare

#### L'Arte in CGIL (Sfoggia la collezione)



Maddalena Mauri - Living room 2

molecole  
idee per agire

100 CGIL tv

ARCHIVIO STORICO  
DELLA CGIL



#### I DATI DEL TESSERAMENTO CGIL

- » Gli iscritti CGIL 2011
- » Dati del Tesseramento dal 1997



Entra nella CGIL tv

CGIL  
news

#### Nazionale

- 30/11/2012 - Lavoro: Istat; Cgil serve piano straordinario
- Territorio
- Categorie

Vedi tutte le

lavoro proprio il punto più arretrato dell'intero programma del sindaco Renzi.

**Rossana Dettori**, Segretaria Generale Fp-Cgil Nazionale



Ogni giorno in Italia quasi 4 mil lavoratori precari faticano a cos un futuro. Racconta la tua condizi

Alessandro : *Ho lavorato per anni pres: società autostradale raggiungendo il pi posto in graduatoria per le ...*

### Agenda

05/12/2012

Tavola rotonda: 'Discriminazio licenziamento dopo la le n.92/2012: profili sostanzii: processuali'

06/12/2012

Seminario: LaReS Laborat Relazioni Sindacali - 'Benes lavorativo e contrattazione'

15/12/2012

Inaugurazione nuova sede Car del Lavoro di Perugia

Vedi



Credits | Privacy

lunedì, dicembre 3rd, 2012

## I sindacati dal ministro: costringa Bondi a discutere sulle emergenze nel Lazio. Balduzzi: "Seguo con attenzione"



**Incontro al Ministero della Salute con i sindacati sulla sanità' del Lazio.** I sindacati sono stati convocati "al fine di acquisire elementi informativi e valutazioni sulle problematiche". Tra gli argomenti affrontati la situazione dell'Idi. Il segretario nazionale dell'Ugl Paolo Capone, riferisce in una nota di aver "richiesto un tavolo di confronto

straordinario sulla vicenda Idi Sanita' chiedendo al ministro vista la gravita' della situazione, di farsi parte attiva per convocare il Commissario Bondi, le parti sociali, l'Asl Rm E la proprieta' per trovare una soluzione immediata e straordinaria ad un problema che ha raggiunto livelli drammatici". Capone e' stato accompagnato dal segretario Ugl Sanita' di Roma e Lazio Antonio Cuozzo e il sindacato ha espresso "perplexita' nei confronti del Commissario Bondi che sino ad oggi ha rifiutato ogni confronto con le organizzazioni sindacali". Sollevate anche "le varie problematiche" di altre strutture sanitarie come il San Raffaele e il Gemelli. "Ci hanno convocato per fare il punto sulla complessa situazione della sanita' del Lazio - riferisce il responsabile Sanita' della Fp Cgil Roma e Lazio Patrizia Di Berto -. Abbiamo rappresentato il problema dell'Idi ma anche del San Raffaele che sta chiudendo strutture nel Lazio, degli ospedali classificati che da oggi garantiscono solo l'emergenza, dei precari della Sanita' e del fatto che il commissario Bondi sembra essere intenzionato a chiudere anche alcune strutture pubbliche, come l'Eastman solo perche' non produttive". Questo pomeriggio incontro con organizzazioni sindacali.

**Il ministro della Salute, Renato Balduzzi, «segue con attenzione l'evoluzione della vicenda dei lavoratori dell'Idi»** scrive una nota del ministero, e, dopo l'incontro di questo pomeriggio tra il suo gabinetto e le organizzazioni sindacali, ha invitato la Regione a confrontarsi con urgenza con i responsabili dell'azienda e i sindacati.

**Il ministro, «è consapevole delle difficoltà connesse alla riorganizzazione della sanità del Lazio** e chiede a tutte le strutture sanitarie pubbliche e private della Regione di osservare comportamenti rigorosi sia nelle politiche di gestione dei lavoratori e dei professionisti della sanità, sia nell'utilizzo delle risorse strumentali nell'erogazione delle prestazioni e dei servizi ai cittadini» prosegue il comunicato. Il ministro - inoltre - «assicura nel contempo il proprio sostegno affinché le prestazioni d'eccellenza non vengano sacrificate e si riserva una convocazione di tutte le parti interessate ove nei prossimi giorni l'auspicato confronto tra Regione, azienda e sindacati non dovesse aver luogo».

Redazione Online News Copyright © 2012 - tutti i diritti riservati

Share It

- Digg It
- Del Icio Us
- Add to Facebook
- Google Bookmarks
- Stumble It
- Twitter
- Add to Reddit
- Print This Post

Aggiunti di recente

- Influenza: a letto 228mila italiani
- La Cassazione ha deciso: Fiorito resta in carcere
- Monti-Hollande, basta rinvii, via libera alla Tav
- I sindacati dal ministro: costringa Bondi a discutere sulle emergenze nel Lazio. Balduzzi: "Seguo con attenzione"
- Arrestati dai carabinieri tre "vampiri" di gasolio
- Temperature giù, neve in collina, fronti freddi come tapis roulant, dall'Artico al Sud
- Giovane donna morta in ospedale a Campobasso, indagati 14 sanitari
- Decreto province, il governo pone la fiducia? Ci sono 700 emendamenti, 300 del sen.Fazzone
- Turco: bene Bersani, ma Renzi deve fare il ministro
- Tracce dell'uomo di Neanderthal nella grotta di Tiberio a Sperlonga



**Patroni Griffi**

# Pa, proroga confermata per i precari in scadenza

**Marzio Bartoloni**

**»»»** Dal Governo arriva una nuova conferma: i contratti precari nella Pa in scadenza a fine anno saranno prorogati fino al 30 luglio del 2013. Ed entro quella data dovrà essere realizzato un accordo quadro, presso l'Aran, per definire regole e criteri per disciplinare le assunzioni nella Pubblica amministrazione.

A ribadire la volontà di «portare a soluzione» il fronte scoperto del precariato è il ministro della Funzione pubblica, Filippo Patroni Griffi, che ieri ha incontrato i sindacati assicurandoli dopo l'informativa portata in consiglio dei ministri venerdì scorso. Quello che ancora non è sicuro è il veicolo che sarà utilizzato per la proroga: tramonta, per ora, l'idea di un emendamento al Ddl stabilità mentre prende quota l'ipotesi di un decreto ad hoc o l'inserimento nel Dl milleproroghe di fine anno. Due corsie veloci per superare, si spera, entro dicembre l'ingorgo in Parlamento. Una situazione di incertezza, questa, contro la quale si sono scagliati ieri i sindacati che compatti hanno chiesto più certezze per i lavoratori precari che a fine 2011 superavano quota 250mila.

A giocare a sfavore dell'introduzione nel Ddl stabilità è soprattutto la contrarietà del Pdl. Ma una soluzione, rassicura Griffi, «ci sarà». Sia per il presente, con la proroga, che per l'immediato futuro dove si punta su di una «soluzione a regime» articolata in due punti: da una parte prevedendo una riserva di posti o una valutazione dell'esperienza maturata dai precari nelle Pa nei concorsi pubblici per le assunzioni, dall'altra puntando su di un accordo quadro in sede di Aran «vol-

to a consentire in alcuni casi che saranno definiti - ha spiegato il ministro - la possibilità di avere contratti a termine al di là del tetto dei 36 mesi». Sfruttando, ha fatto capire ieri ancora Patroni Griffi, le chance offerte dalle nuove deroghe possibili alla contrattazione collettiva nazionale e aziendale. Insomma l'obiettivo è fare in modo che la soluzione a regime, «a cui potremmo arrivare prima dell'estate sia fruibile, anche dai lavoratori il cui contratto scade da oggi all'estate», ha concluso il ministro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Precari pubblici, ancora nessuna certezza

**MASSIMO FRANCHI**  
ROMA

L'impegno è preso, manca lo strumento. Ma i giorni passano e i contratti scadono. Il governo non è ancora convinto e il Parlamento a fine legislatura non è più un interlocutore sicuro ed affidabile. Sui precari della Pubblica amministrazione la volontà del ministro Patroni Griffi non convince i sindacati. Ieri pomeriggio per la prima volta il ministro della Funzione pubblica si presenta al tavolo tecnico con Cgil, Cisl, Uil, Ugl e autonomi. Ha ribadito «l'impegno del governo a portare avanti a soluzione il problema del precariato nella Pubblica amministrazione». L'idea è quella di dare la possibilità alle amministrazioni di prorogare i contratti dei precari a tempo determinato (quelli a co.co. sono dunque esclusi) fino al 31 luglio. E nel frattempo (ma toccherebbe al nuovo governo) trovare una soluzione «a regime» che preveda «una riserva di posti o una valutazione dell'esperienza maturata dai precari nei concorsi pubblici per l'assunzione e un accordo quadro».

Il problema è quello che da Palazzo Vidoni definiscono «il veicolo». L'idea iniziale, concordata con il Pd, era quella di

un emendamento alla Legge di stabilità. In realtà le incognite parlamentari, la mancanza di interlocutori credibili nel Pdl e i tempi stretti stanno rendendo sempre meno probabile questa ipotesi. L'alternativa all'emendamento potrebbe essere un articolo del decreto Milleproroghe di fine anno. Molto difficile che sia un decreto ad hoc.

L'altra incognita, molto più interna al governo, riguarda il via libera che deve giungere dal ministero dell'Economia. Venerdì in Consiglio dei ministri, nonostante l'attenzione quasi assoluta per il tema dell'Ilva, il ministro Patroni Griffi aveva già prospettato la sua ipotesi a Monti e ai suoi colleghi. Ma a quel tavolo non c'era il ministro Vittorio Grilli. Tutto è rimandato quindi al prossimo Consiglio previsto per domani o venerdì.

Il vero rebus infatti è sempre lo stesso. I numeri. Il provvedimento non recherà una cifra semplicemente perché lo Stato ad oggi non sa quanti sono i precari della Pubblica amministrazione e, ancor di meno, conosce la scadenza dei loro contratti. E di conseguenza la copertura economica. Anche se da Palazzo Vidoni si continua a sostenere che il provvedimento sarebbe a costo zero visto che gran parte

dei contratti sono in essere.

## MANCANO DATI

Gli unici numeri certi infatti riguardano il numero dei precari non rinnovati nella sanità nel 2011: come anticipato da *l'Unità* sono quasi 5mila (4.922 per la precisione). Sul resto si possono fare solo stime anche perché i contratti non hanno scadenze prefissate e terminano di giorno in giorno. «Noi ne stimiamo 40mila - spiega Michele Gentile della Cgil - ma è un dato molto arbitrario». Sulla volontà del governo la posizione della Cgil è laica. «Non si tratta di fidarsi o meno, si tratta di risolvere un problema. E noi al governo chiediamo due cose: che il provvedimento debba essere urgente e che deve salvaguardare anche i contratti già scaduti». Di «primo passo importante» parla invece la Cisl. Pessimisti invece sono Uil e Ugl. La Uil è «estremamente preoccupata perché non è stato ancora individuato, a 27 giorni dalla scadenza della maggior parte dei contratti, lo strumento normativo per rendere operativa la proroga - dichiara Paolo Pirani - Legge di stabilità o provvedimento ad hoc che sia, il governo si decida». Sulla stessa linea l'Ugl: «Siamo rimasti delusi, ci aspettavamo di avere più certezze, invece siamo ancora alle dichiarazioni di intenti», spiega Fulvio Depolo.



## Il governo Le decisioni

# Ingorgo di decreti Subito la fiducia sui costi della politica

## Conti pubblici, migliora il fabbisogno

ROMA — Un voto di fiducia sicuro, sul decreto che taglia i costi della politica, ed uno più che probabile sul decreto sviluppo, inaugurano oggi il dicembre terribile di Palazzo Madama, dove si accumulano i provvedimenti del governo in attesa del via libera. Ben undici, ai quali presto si aggiungeranno almeno altri tre decreti (Ilva, il Milleproroghe e quello per sanare le infrazioni Ue), quasi tutti da approvare entro l'anno, con la sessione di bilancio in corso e la pausa per le vacanze che incombe. Per i senatori si profila un «tour de force», per il governo un banco di prova molto duro, con una parte della maggioranza distratta dai problemi interni, l'altra dalla cam-

pagna elettorale.

Sul decreto sviluppo, sul quale oggi l'esecutivo dovrebbe porre una nuova questione di fiducia, è in atto un braccio di ferro sulle concessioni degli stabilimenti balneari. Un emendamento dei relatori prevede il rinnovo per 30 anni, ma il governo è contrario e la Commissione Ue ha fatto sapere che così si violerebbe la normativa. «Passerà lo stesso» dice Simona Vicari, relatrice del decreto per il Pdl, che assieme a Filippo Bubbico, del Pd, ha presentato, tra l'altro, un emendamento che sottopone le sigarette elettroniche allo stesso regime fiscale delle normali sigarette. Altri emendamenti al decreto, con l'accordo del governo, pre-

vedono il pagamento a rate del conguaglio dovuto dalle fondazioni bancarie al Tesoro per la conversione delle azioni della Cassa Depositi, e la creazione dell'Agenzia della Coesione, «espunta» dalla legge di Stabilità.

Un altro braccio di ferro riguarda la sospensione delle tasse e di contributi per le popolazioni dell'Emilia e della Lombardia colpite dal sisma. Il governo ha presentato un maxi-emendamento, sul quale il Senato voterà oggi la fiducia, che sostituisce completamente il testo del decreto per il taglio dei costi della politica. Senza tener conto, però, delle decisioni prese dalla Commissione Bilancio sulla questione del terremoto. Ra-

gion per cui almeno tre senatori emiliani del Pdl non voteranno la fiducia all'esecutivo.

Oggi, intanto, debutta in Commissione Bilancio la legge di Stabilità, con la quale il governo potrebbe trovare i fondi anche per la proroga dei contratti ai precari della pubblica amministrazione, destinata a blindare il pareggio di bilancio nel 2013. I conti pubblici, nel frattempo, continuano ad andare benino: a novembre il fabbisogno è stato di 4,3 miliardi, nei primi undici mesi di 62,9 contro i quasi 70 dell'anno scorso. Un trend «coerente» con l'obiettivo 2012, secondo il Tesoro che sottolinea «un ulteriore miglioramento complessivo delle entrate fiscali».

**Mario Sensini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I dati

### Undici provvedimenti fermi

Sono 11 i provvedimenti del governo Monti che aspettano il via libera dell'Aula del Senato

### Altri decreti in arrivo

A Palazzo Madama potrebbero arrivare anche altri tre decreti (quello relativo all'Ilva, il Milleproroghe e quello per sanare le infrazioni Ue)

### Le scadenze

Nella maggior parte dei casi si tratta di atti da approvare

entro la fine dell'anno

### Ingorgo

Nelle stesse settimane il calendario dei lavori d'Aula prevede la sessione di bilancio, e su tutto incombe la pausa per le vacanze natalizie

**4,3**  
miliardi di euro il fabbisogno dello Stato a novembre: nei primi 11 mesi dell'anno è stato di 62,9 miliardi



# La pezza di Elsa

**Pronta una circolare sui ricongiungimenti. Ma saranno «salvati» solo quelli che hanno maturato il diritto nel 2010**  
**I 600 mila che si ritireranno di qui al 2022 attendono ancora**

■ ■ ■ SANDRO IACOMETTI

La circolare, secondo quanto risulta a Libero, è già pronta. E probabilmente verrà presentata già domani in commissione Lavoro della Camera, come promesso la settimana scorsa da Elsa Fornero. Ma la questione dei ricongiungimenti onerosi è tutt'altro che risolta. La bozza di documento su cui stanno lavorando congiuntamente i tecnici del ministero del Welfare e quelli dell'istituto di previdenza riguarderà, infatti, solo una piccola parte di quei circa 600mila lavoratori che secondo la Ragioneria dello Stato da oggi fino al 2022 avranno bisogno di ricongiungere i contributi versati all'Inpdap con quelli dell'Inps per poter accedere al trattamento previdenziale. L'idea del ministro Fornero per allentare un po' la tensione senza troppi sforzi è quella di intervenire in via amministrativa sugli ex lavoratori del pubblico impiego che prima del luglio 2010, mese dell'entrata in vigore della legge che ha annullato la gratuità del cumulo contributivo, erano già iscritti all'Inps come dipendenti del settore privato. Non solo. La circolare riguarderà, nel dettaglio, esclusivamente i lavoratori che per quella data avevano già i requisiti per andare in pensione attra-

verso il ricongiungimento dei periodi contributivi. Il meccanismo previsto nella circolare riguarda, in sostanza, l'introduzione di un automatismo per tutti coloro che sono rimasti incastrati nella modifica normativa solo per non aver presentato tempestivamente la richiesta di ricongiungimento. In altre parole, verrà stabilito che il cumulo sarà gratuito per tutti coloro che ne avevano già diritto prima che diventasse oneroso. In questo modo si sana la beffa più clamorosa scaturita dalla legge 122 del 2010, ma non si risolve affatto il problema dei 600mila lavoratori che fino al 2020 per andare in pensione saranno costretti a sborsare cifre da capogiro per il ricongiungimento o, in alternativa, ad accettare un assegno molto più basso a causa del calcolo interamente contributivo del trattamento previdenziale.

Per loro servirà necessariamente un intervento legislativo e una conseguente copertura economica. Del resto, se la Ragioneria dello Stato ha quantificato la marcia indietro sui ricongiungimenti onerosi in 2,4 miliardi di costi per l'intero sistema previdenziale è difficile pensare che la questione possa essere risolta a costo zero con una circolare dell'Inps. Su questo terreno le ipotesi sul tavolo sono diverse. Tutte prevedono

interventi di spesa strutturali di qui al 2020, ma le somme complessive elaborate dal comitato ristretto della commissione Lavoro di Montecitorio sono inferiori rispetto a quelle della Ragioneria e anche a quelle dell'Istituto di previdenza, che parla di 1,5 miliardi. Secondo le stime su cui stanno lavorando i parlamentari della maggioranza, ma anche quelli della Lega, alla Camera, un risultato soddisfacente che riguardi la maggior parte dei lavoratori potenzialmente coinvolti potrebbe essere ottenuto con un esborso complessivo di meno di 1 miliardo in dieci anni. Il che significa che per il 2013 andrebbero contabilizzati circa 80-90 miliardi, che diventerebbero circa 180 nel 2014.

L'alternativa a cui sta pensando la Fornero è quella già illustrata durante un'intervista a Report, ovvero di rendere il ricongiungimento gratuito solo per chi non ci guadagna in termini di trattamento previdenziale. I dettagli tecnici non sono ancora noti, ma l'idea è di stabilire un tetto per la pensione ricongiunta, superato il quale l'operazione diventerebbe onerosa.

In attesa del vertice in commissione, previsto per domani, ieri il ministro è andato a Ginevra a difendere le stangate del

governo Monti. Invitata dal Diplomatic of Geneva e dal Club suisse de la Presse, su iniziativa dell'ambasciatore italiano presso le Nazioni Unite e le organizzazioni internazionali di Ginevra ha spiegato: «L'austerità è stata per il nostro Paese una necessità per evitare problemi molto più grandi».

twitter@sandroiacometti



LA VICENDA

RICONGIUNGIMENTI TRAPPOLA

PENSIONI, LA GRANDE TRUFFA

Ben 650 mila italiani devono pagare decine di migliaia di euro per poter incassare un assegno per il quale hanno già versato i contributi. Un pasticcio intollerabile che va risolto al più presto

LA LEGGE 122

In seguito alla legge 122 del 2010 (al governo c'era allora Silvio Berlusconi, ministro del Welfare e del Lavoro era Maurizio Sacconi), il ricongiungimento dei contributi per chi passa durante la propria vita lavorativa dal settore pubblico al settore privato è diventato, da completamente gratuito, a oneroso. L'obiettivo della misura era quello di evitare un passaggio massiccio di lavoratrici dal settore pubblico (dove l'età pensionistica era stata portata a 65 anni) al settore privato, dove era invece ancora possibile uscire a 60 anni.

I LAVORATORI COINVOLTI

Secondo i calcoli dell'Inps sarebbe di circa 400 mila persone la platea di lavoratori interessati a chiedere il ricongiungimento dei contributi versati in passato. Ma la Ragioneria di Stato ha ampliato il numero dei lavoratori coinvolti dalla misura, stimandolo in 650 mila unità.

Bluff della Fornero sui ricongiungimenti

Secondo la commissione Lavoro per risolvere il problema servirebbe quasi un miliardo di euro, ma Elsa persevera a dire che si faranno gratis. L'ex ministro Sacconi, padre della norma, si ribella: a me la Ragioneria non l'ha fatto fare

Infographic with sections: SAREMO COINVOLTI, LE TAPPE, L'ANNUNCIO, SULLA CIRCOLAZIONE. Includes a photo of Elsa Fornero.

L'ALTERNATIVA DELLA TOTALIZZAZIONE

Per ottenere i ricongiungimenti, i lavoratori interessati dovrebbero pagare decine di migliaia di euro. In alternativa, per non perdere i contributi versati in passato, si può chiedere la totalizzazione. In quest'ultimo caso, però, il calcolo della pensione viene effettuato secondo il sistema contributivo e non più retributivo. Il risultato è che gli assegni pensionistici risulterebbero in certi casi dimezzati.

IL SILENZIO DEL MINISTRO

Dopo avere più volte eluso le richieste di intervista di «Libero», il ministro Fornero, che in passato aveva definito «un privilegio» il ricongiungimento gratuito, è sembrata tornare sui suoi passi, annunciando di voler trovare la soluzione del problema. Ma tacendo su dove avrebbe reperito le risorse (almeno 900 milioni di euro).





**SOLO UN BLUFF?**

Il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, 64 anni. Ha annunciato di voler risolvere il problema dei ricongiungimenti onerosi. Ma con quali soldi, non ha spiegato *LaPresse*



**Incrocio di provvedimenti al Senato**  
Oggi fiducia sui Dl costi della politica e crescita  
Da domani tocca al Ddl sulla legge elettorale

**Il nodo terremoto**  
Al via tavolo tecnico con l'Esecutivo  
per individuare nuove forme di aiuti

# Assalto al decreto sulle Province

Presentati 700 emendamenti - Da giovedì riparte in commissione la riforma del fisco

**Eugenio Bruno**  
**Marco Mobili**  
ROMA

La diligenza su cui viaggiano le Province rischia di bloccarsi tra Frosinone e Latina. Se non è un assalto al decreto 188 poco ci manca. Dei 700 emendamenti presentati ieri nella I commissione del Senato circa 300 riguardano il contestato accorpamento nel Lazio. Una mole di modifiche che, da un lato, conferma come l'iter di conversione del Dl resti in salita e, dall'altro, rende ancora più intricato l'ingorgo di fine legislatura. Con due fiducia in agenda oggi al Senato (costi della politica e sviluppo-bis) e l'approdo in aula della legge elettorale atteso domani. Tutto ciò mentre la riforma del fisco sembra rimettersi in marcia.

«Prima il parere alla Bilancio sulla legge di stabilità e poi la delega fiscale». È lo stesso presidente

della Commissione Finanze del Senato a nutrire maggiore ottimismo sul cammino del Ddl bruscamente interrotto dall'aula la scorsa settimana. Ottimismo, ha spiegato Mario Baldassarri, legato al fatto che gli uffici di Palazzo Madama hanno dato il loro assenso sulla possibilità che la commissione esamini la delega anche durante la sessione di bilancio. Il fascicolo degli emendamenti depositati venerdì scorso non è poi così corposo e «con la volontà di tutti - ha concluso Baldassarri - si può tornare a lavorare sulla delega anche da subito, ovvero dopo il parere sulla stabilità». Le nuove proposte di modifica sono poco più di 80 e per la gran parte portano la firma della Lega. Dei circa 20 emendamenti presentati dal Pdl, le attenzioni dei senatori (Bonfrisco e Malan) si concentrano soprattutto sulle nuove tariffe d'estimo e sulla codificazione dell'abuso del diritto.

Ben più lunga è la lista di *desiderata* sulle Province. Su quasi 700 depositate ieri, un'ottantina portano la firma del Pd e circa 460 del Pdl. Alle 300 sulla fusione Frosinone-Latina targate Claudio Fazzone se ne sommano altre 160 del resto del gruppo. Inclusa quella di uno dei due relatori, Filippo Saltamartini (l'altro è il democratico Enzo Bianco, ndr), per salvaguardare la «funzionalità» di Questure e Prefetture nella lotta alla criminalità nell'ambito del riordino che il Governo vuole varare con un regolamento atteso al prossimo Cdm ma le cui sorti dipendono dalle Province. Sulle quali continuano però ad addensarsi parecchie nubi. Tra richieste di deroga *ad personam*, dispute per la conquista del futuro capoluogo e proposte anti-scioglimento anticipato, il lavoro di sintesi che attende Governo e senatori non si annuncia semplice in vista dell'approdo in aula della prossima settimana.

Tanto più che il presidente della Affari costituzionali, Carlo Vizzini, ha chiarito: «Se prima non licenzia la riforma elettorale non mi occupo di Province».

Qualche schiarita riguarda il Dl costi della politica in vista della fiducia odierna. Per sciogliere i due nodi sul terremoto venuti al pettine giovedì, quando il maxi-emendamento governativo ha espunto altrettante modifiche volute in commissione, da oggi partirà un tavolo tecnico tra Esecutivo e territori interessati. L'ha deciso ieri sera in un vertice a Palazzo Chigi tra il premier Mario Monti, il sottosegretario alla presidenza, Antonio Catricalà e i governatori di Emilia Romagna, Lombardia e Veneto (Vasco Errani, Roberto Formigoni e Luca Zaia). Sempreché ciò basti alla "strana maggioranza" per dare l'ok al decreto 174 che va convertito entro il 9 e deve ripassare dalla Camera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Corsa contro il tempo

### COSTI DELLA POLITICA

Oggi l'aula di Palazzo Madama voterà la fiducia sul Dl Regioni e costi della politica. Ma resta da sciogliere il nodo terremoto dopo che il Governo ha eliminato dal maxi-emendamento di giovedì scorso due norme approvate in commissione

LA SCADENZA

**9** dicembre



### PROVINCE

Cammino sempre in salita per il Dl sul riordino delle province, ancora in attesa del primo sì parlamentare. Ieri sono stati depositati nella I commissione del Senato circa 700 emendamenti. L'approdo in aula è atteso la prossima settimana

LA SCADENZA

**5** gennaio



# Imu, saldo più pesante I Comuni: colpa dei tagli

● **Stime** ancora provvisorie parlano di 5 miliardi in più rispetto alla prima rata ● **In 9 capoluoghi** aliquota massima sulla prima casa ● **Si paga** entro il 17 dicembre anche con bollettino postale

**BIANCA DI GIOVANNI**  
ROMA

Oramai tutti si aspettano il peggio: l'Imu sarà l'ultimo salasso dell'anno per le famiglie. Secondo la Uil il saldo dell'imposta sugli immobili azzererà le tredicesime, mentre uno studio, ancora incompleto, del Sole24ore stima un incasso complessivo di 23 miliardi (ma i dati sono da rivedere), contro i 21 stimati dal governo nel Salva-Italia e 5 miliardi in più di quanto sarebbe stato il gettito se tutti i Comuni avessero mantenuto l'aliquota base.

Ma i sindaci non ci stanno proprio ad essere messi alla gogna. Anzi, il contrario. Dai municipi parte un *j'accuse* senza precedenti nei confronti del governo, con tanto di minacce di dimissioni. L'esecutivo ha costretto le amministrazioni ad aumentare il prelievo per fronteggiare i tagli subiti nelle manovre degli ultimi anni, ma alla fine intascherà la metà del gettito sulle seconde case lievitato per via dei rincari. Insomma, oltre al danno, anche la beffa. Per non parlare dell'incertezza sui conti pubblici, che resta una minaccia ai loro bilanci. I primi cittadini sono sul piede di guerra da tempo, e certamente non soltanto per l'Imu: anche per la legge di Stabilità, il patto di stabilità interno e anche l'applicazione della Tares (la tassa sui rifiuti) l'anno prossimo, anche questa da devolvere in parte al Tesoro. Giovedì incontreranno di nuovo il presidente Giorgio Napolitano (lo

hanno già fatto la settimana scorsa) in un convegno al Campidoglio per ribadire le loro posizioni. Intanto l'Anci ha deciso di attivare una serie di incontri territoriali, Regione per Regione, con i parlamentari eletti.

## SCADENZE

Intanto tra i cittadini aumenta il disorientamento, per l'incertezza sulle somme da pagare, sulle scadenze, sulle modalità, e anche per gli «sbandamenti» sull'Imu Chiesa e enti non profit. Insomma, la materia è incandescente. Un dato è valido per tutti: il pagamento dovrà essere effettuato entro il 17 dicembre e si farà sentire sui bilanci delle famiglie proprio prima di Natale, con effetti pesanti sugli acquisti. Soprattutto nelle grandi città, per via dell'aumento sulle rendite catastali

previsto per legge (+60%). Tra le grandi città, Roma e Napoli hanno fissato l'aliquota sulla prima casa al 5 per mille (un punto in più di quella base) e sulla seconda a livello massimo, il 10,6 per mille. Va meglio a Milano, Firenze, Venezia, Bari e Bologna per la casa di residenza, con l'aliquota al 4 per mille, ma resta il 10,6 per la seconda. Più cara la prima casa a Torino, che ha fissato il prelievo al 5,75 per mille e sempre il massimo sulla seconda. A Palermo si avvicina la forbice tra prima e seconda casa: aliquota al 4,8 per mille sulla prima e 9,6 sulla seconda. In ogni caso secondo uno studio su 6mila Comuni dell'Osservatorio politiche del territo-

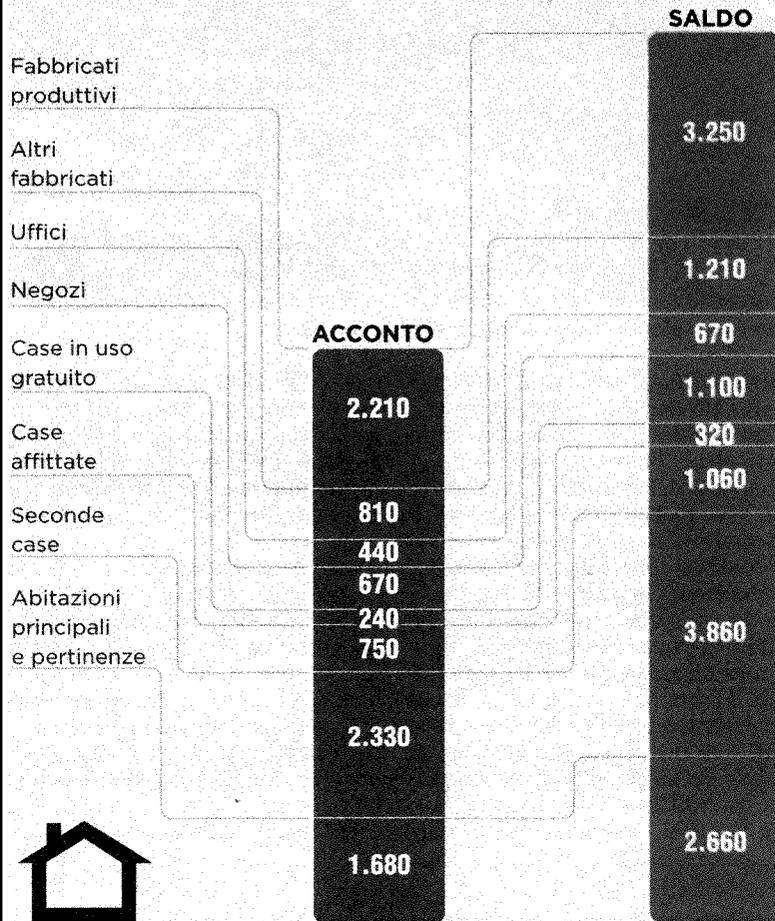
rio della Uil il 31,2% ha aumentato l'aliquota per la prima casa e il 62,6% ha aumentato quella per la seconda casa, soltanto 85 comuni (nessuna città), l'hanno diminuita. Ben 178 Comuni del campione applicano l'aliquota massima sulla prima casa, tra cui 9 capoluoghi (Agrigento, Alessandria, Caserta, Catania, Catanzaro, Messina, Parma, Rieti, Rovigo).

## COME SI PAGA

Da ieri sono disponibili i bollettini autorizzati dal Tesoro utilizzabili al posto del tradizionale F24. Per il nuovo pagamento alle poste - si ricorda su Fiscooggi, il *magazine* web dell'Agenzia delle Entrate - il contribuente potrà recarsi presso un'agenzia postale o effettuare il versamento dell'imposta tramite il servizio telematico gestito da Poste italiane spa. In quest'ultimo caso, riceverà l'immagine virtuale del bollettino o una comunicazione in formato testo, che costituiscono la prova del pagamento e del giorno in cui è stato eseguito. Sul bollettino, messo a disposizione gratuitamente da Poste italiane presso tutte le proprie agenzie, sarà riportato il numero di conto corrente 1008857615, valido indistintamente per tutti i Comuni del territorio nazionale, intestato a «Pagamento Imu». I Comuni potranno richiedere alle Poste la predisposizione di bollettini prestampati, integrati con l'importo del tributo dovuto e i dati identificativi di chi deve effettuare il versamento (un metodo analogo a quello dell'Ici).

**LE STIME SULL'IMU**

Dati in milioni di euro



**TOTALE 23 miliardi**

9,1

14,0

**18,2 miliardi**

se i comuni avessero lasciato le aliquote invariate per la seconda rata

Fonte: Il Sole 24 ore

\*\*\*  
**Giovedì i vertici Anci incontreranno Napolitano in Campidoglio: resta la minaccia di dimissioni**

www.ecostampa.it



**Credito di imposta**  
Confermata la soglia ridotta da 500 a 100 milioni per le agevolazioni a opere finanziate da privati

**Gli emendamenti**  
Confronto con il governo sulla conversione delle azioni Cdp delle Fondazioni

# Project bond solo per nuove opere

No al rifinanziamento di interventi avviati - Responsabilità solidale esclusa per lavori pubblici

**Giorgio Santilli**  
ROMA

Numerose novità per infrastrutture e appalti negli emendamenti presentati dai due relatori al decreto legge sviluppo, Simona Vicari (Pdl) e Filippo Bubbico (Pd). Come anticipato dal Sole 24 Ore, viene proposta la norma che abbassa da 500 a 100 milioni la soglia per il credito di imposta in favore delle opere finanziate con capitali privati. L'annuncio della disponibilità del Governo ad andare in questa direzione era stato dato nei giorni scorsi dal viceministro alle Infrastrutture, Mario Ciaccia, dopo che le imprese - Confindustria in prima fila - avevano chiesto a gran voce l'allarga-

mento della platea delle opere beneficiarie dell'agevolazione. Per la commissione Bilancio, peraltro, l'emendamento «risulta suscettibile di determinare maggiori oneri» e non si può escludere qualche ulteriore aggiustamento.

La sorpresa in commissione Industria è arrivata ieri, invece, sul project bond, una disciplina che a questo punto sembrava completata, dopo tre interventi nel giro di un anno, ma che invece viene riaperta con una modifica pesante: la possibilità di emettere questo tipo di obbligazioni viene esplicitamente allargata alle reti tlc, ma viene al tempo stesso esclusa per le cosiddette opere «brownfield», vale a dire le opere già realizzate o in

corso di realizzazione per cui l'emissione del bond serve a rifinanziare il debito già prodotto in precedenza per sostenere l'intervento.

È una modalità utile soprattutto per quei concessionari (autostrade o reti elettriche, per esempio) che rientrano dal debito contratto su un'opera per utilizzare i fondi su un'altra opera. Soprattutto, quella «brownfield» è una modalità che tutti gli osservatori - a partire dalla Cassa depositi e prestiti - avevano individuato come terreno ideale per sperimentare anche in Italia un intervento finanziario così complesso.

Un'altra novità importante è la precisazione che la responsabilità solidale dell'appaltato-

re per i mancati pagamenti dei subappaltatori in materia di contributi e Iva non riguarderà il settore dei lavori pubblici. Anche qui un cambiamento tutt'altro che marginale, stavolta di segno positivo per le imprese che avevano reclamato la cancellazione della norma. Anche qui, però, la commissione Bilancio ha sollevato una perplessità perché la norma «comporta maggiori oneri di bilancio».

Sempre in materia di appalti, viene introdotta una norma curiosa e ancora sfavorevole alle imprese, che dovranno pagare alle stazioni appaltanti committenti la pubblicazione sulla stampa della notizia dell'avvenuta aggiudicazione di una gara.

## Le novità del decreto sviluppo bis

### INFRASTRUTTURE

#### Il credito d'imposta

La soglia di accesso alla agevolazione è ridotta da 500 a 100 milioni di euro: si allarga così la platea degli investimenti agevolabili

#### Il project bond

Ridotta la platea di opere che possono usufruire delle obbligazioni: solo opere di nuovo finanziamento, non rifinanziamento di opere in corso

### APPALTI

#### Responsabilità solidale

Viene ridimensionata la disciplina introdotta dal Governo Monti di una responsabilità solidale dell'appaltatore nei confronti del subappaltatore che non paga l'Iva o i contributi previdenziali dei dipendenti. Viene chiarito che la norma non si applicherà più al settore dei lavori pubblici

### CONCESSIONI BALNEARI

#### No dall'Unione europea

Sulle spiagge, i relatori (Simona Vicari del Pdl e Filippo Bubbico del Pd) difendono l'allungamento delle concessioni al 2045 ma ci sono il parere negativo del governo e i dubbi della Bilancio. È arrivato anche lo stop da parte della Ue attraverso Stefaan De Rynck, portavoce del commissario Ue per il mercato unico Michel Barnier

### E-BOOK NELLE SCUOLE

#### Sperimentazione nel 2013

Partirà dall'anno scolastico 2014-2015 nelle prime classi della scuola secondaria di primo e di secondo grado l'era dei «libri nelle versioni digitale o mista», costituita da un testo in formato digitale o cartaceo e da contenuti digitali integrativi. Solo nelle scuole del piano «Scuola digitale-Classi 2.0» si partirà in via sperimentale già nel 2013-2014

### PROFESSIONISTI

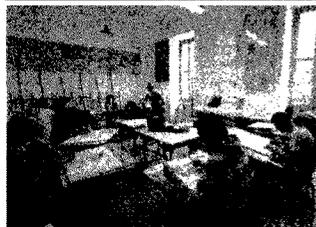
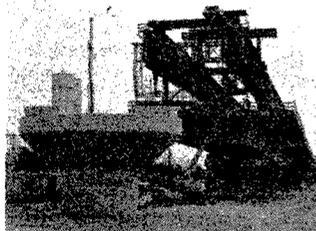
#### No a misura su pagamenti Pa

Tra le proposte bocciate dalla Commissione Bilancio del Senato dopo la convulsa giornata di ieri figurano anche l'estensione ai professionisti delle misure su certificazione e compensazione dei crediti con enti locali, regioni ed enti sanitari e la proroga di un anno degli incentivi per il solare fotovoltaico



## Brownfield

finanziare, mentre le operazioni «brownfield» riguardano il rifinanziamento del debito contratto dal concessionario per opere già realizzate o in corso di realizzazione.



• Gli investimenti in project financing si possono dividere in «greenfield» e «brownfield». I primi sono operazioni relative al finanziamento di nuove opere ancora da realizzare e da



Verso il Cdm. Il decreto legge per chiudere le infrazioni comunitarie arriva oggi all'esame del pre-consiglio dei ministri

# Congedi parentali anche a ore

## Confermato il taglio alle sanzioni per le violazioni legate al quadro RW

**Marco Mobili**  
ROMA

Congedi parentali anche su base oraria ma con obbligo per il lavoratore di indicare al datore l'inizio e la fine del periodo di congedo. Stop alla possibilità per i Comuni di ampliare senza gara ad altri tributi comunali l'oggetto dei contratti per l'affidamento del servizio di accertamento e riscossione dell'imposta comunale sulla pubblicità e del diritto sulle pubbliche affissioni. Confermate le novità già annunciate su queste pagine in materia di monitoraggio con l'equiparazione della disciplina delle comunicazioni al Fisco su capitali e beni all'estero a quella antiriciclaggio e la riduzione delle sanzioni per la mancata presentazione al fisco del quadro RW di Unico.

Un decreto "omnibus" tutto

in chiave europea che, come recita la sua testatina, prova a salvare l'Italia dalle procedure di infrazioni già aperte e da quelle future. I 37 articoli dello schema di decreto che oggi sarà esaminato dal pre-consiglio (la riunione tecnica preparatoria del prossimo Cdm), consentono al Governo di «chiudere 21 procedure di infrazione e 10 Casi Eu pilot, dando attuazione a 2 decisioni della Commissione europea per le quali i termini dalla stessa dati sono già scaduti». Si recepisce anche una direttiva di imminente scadenza come quella sulla fatturazione Iva oltre a quella sulla farmacovigilanza, il cui termine di recepimento è già scaduto il 21 luglio 2012.

In particolare con l'articolo 17 dello schema di Dl il Governo vuole attuare l'accordo quadro in materia di congedo parentale

recepito con la direttiva n. 18 del 2010 ma ancora non attuata in Italia (il termine scadeva l'8 marzo scorso). Le norme messe a punto dall'Esecutivo intervengono direttamente sul testo unico in materia di maternità e prevedono, in base all'accordo quadro comune, la possibilità di poter fruire del congedo parentale anche su base oraria. Non solo. Come detto il lavoratore all'atto della presentazione della domanda di congedo dovrà indicare al datore di lavoro l'inizio e la fine del periodo di congedo. Allo stesso tempo lavoratore e datore potranno comunque mantenersi in contatto durante il periodo di congedo, anche al fine di concordare adeguate misure di ripresa dell'attività lavorativa, tenendo conto di quanto eventualmente previsto dalla contrattazione collettiva. E le parti potranno concordare an-

che forme di ripresa differenti e ulteriori rispetto alla trasformazione del contratto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale.

Novità in arrivo anche per la riscossione dei tributi locali. L'articolo 15 dello schema di decreto abroga la norma della finanziaria 2002 (legge n. 448/01), che accorda ai Comuni la possibilità di ampliare l'oggetto dei contratti di affidamento del servizio di accertamento e riscossione dell'imposta comunale sulla pubblicità e del diritto sulle pubbliche affissioni, in corso di esecuzione al 1° gennaio 2002, affidando agli stessi concessionari anche la riscossione di altre entrate comunali, senza necessità di indire nuove gare, ma semplicemente con una nuova rinegoziazione degli stessi contratti in essere. Senza gara la procedura di infrazione è data per scontata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il quadro

#### GLI EFFETTI

**21**

Le procedure di infrazione che si andranno a chiudere con il varo del decreto legge in materia di obblighi comunitari

#### I PRINCIPALI CONTENUTI

##### Libera circolazione

Il Dl salva-infrazioni prevede otto interventi, rispettivamente su diritto di soggiorno dei cittadini Ue, riconoscimento del servizio prestato in pubbliche amministrazioni di altri Stati membri, consulenti di proprietà industriale, guide turistiche, società tra avvocati, commesse di difesa e sicurezza e accesso al pubblico impiego

##### Fisco e dogane

Previsti interventi su tassa sugli aerei privati, monitoraggio fiscale, imposte su produzione e consumi,

fatturazione e imposta sulla pubblicità

##### Lavoro e politica sociale

Modifiche al recepimento della direttiva sulla parità uomo-donna nel lavoro autonomo, sui congedi parentali e sull'orario di lavoro della gente di mare

##### Sanità

Interventi su legge trapianti, farmacovigilanza, protezione delle galline da uova e vaccinazione contro la febbre catarrale degli ovini

##### Ambiente

Modifiche alle norme su rifiuti, alluvioni, industrie estrattive, acque, caccia, indennizzi e Via

### L'anticipazione

Sul Sole 24 Ore di martedì 27 novembre l'anticipazione del prossimo varo del decreto legge sulle infrazioni comunitarie



**Giustizia.** Negli emendamenti del Governo al decreto sviluppo bis obbligo di deposito da giugno 2014

# Atti processuali telematici

## Il digitale diventa esclusivo - Relazioni di notifica agli avvocati

**Giovanni Negri**

MILANO

➔ Obbligo di deposito degli **atti processuali** solo in via telematica a partire dal 30 giugno 2014. Relazione di notificazione a carico degli avvocati. Semplificazioni per la procedura del pignoramento del credito presso terzi.

Gli emendamenti del Governo al decreto legge sviluppo bis accelerano sul fronte della **giustizia telematica** e modificano in parte le procedure esecutive.

Così, a partire dal 30 giugno 2014, nelle controversie civili il deposito degli atti processuali e dei documenti di parte dei difensori si realizza utilizzando il solo canale digitale.

Nella stessa maniera si procede poi per quanto riguarda il deposito di atti e documenti da parte dei periti o comunque delle persone delegate dall'autorità giudiziaria. Nei processi esecutivi l'obbligo di utilizzo del canale telematico scatta successivamente al deposito dell'atto con cui inizia l'esecuzione, mentre nelle procedure concorsuali il vincolo si applica solo al deposito degli atti e dei documenti da parte del curatore, del commissario giudiziale, del liquidatore, del commissario liquidatore e del com-

missario straordinario.

Il deposito si ha poi per avvenuto nel momento in cui viene generata la ricevuta di avvenuta consegna dal parte del gestore di posta elettronica certificata del ministero della Giustizia. Il giudice può comunque disporre eccezioni per ragioni specifiche oppure quando sistemi informatici del dominio giustizia non sono funzionanti.

Per quanto riguarda la notifica, questa può essere eseguita

### LA FASE ESECUTIVA

Introdotte modifiche per rendere più agevole effettuare i pignoramenti dei crediti vantati dal debitore verso terzi

unicamente utilizzando un indirizzo di posta elettronica certificata del notificante che risulti da pubblici elenchi. Tocca poi all'avvocato provvedere alla stesura della relazione di notificazione che dovrà contenere tra l'altro:

- il nome, cognome e il codice fiscale dell'avvocato notificante;
- gli estremi del provvedimento autorizzativo del consiglio

dell'ordine nel cui albo è iscritto;

- il nome e cognome o la denominazione e ragione sociale e il codice fiscale della parte che ha conferito la procura alle liti;
- il nome e cognome o la denominazione e ragione sociale del destinatario;
- l'indirizzo di posta elettronica certificata a cui l'atto viene notificato;
- l'indicazione dell'elenco da cui l'indirizzo è stato estratto.

Nella fase esecutiva poi, se il pignoramento riguarda i crediti che sono disciplinati all'articolo 545, terzo e quarto comma (soprattutto gli stipendi), quando il terzo non compare all'udienza stabilita, il credito pignorato si considera non contestato.

Quando all'udienza di contestazione da parte del terzo il creditore dichiara di non aver ricevuto la dichiarazione, il giudice, con ordinanza, fissa un'udienza successiva. L'ordinanza è notificata al terzo almeno dieci giorni prima della nuova udienza. Se quest'ultimo non compare alla nuova udienza, il credito pignorato o il possesso del bene di appartenenza del debitore, nei termini indicati dal creditore, si considera non contestato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I punti chiave

### 01 | DEPOSITO DIGITALE

A partire dal 30 giugno 2014, nei procedimenti civili, il deposito degli atti processuali e dei documenti da parte dei difensori si effettuerà utilizzando solo la modalità telematica; identica modalità per il deposito della documentazione da parte dei periti

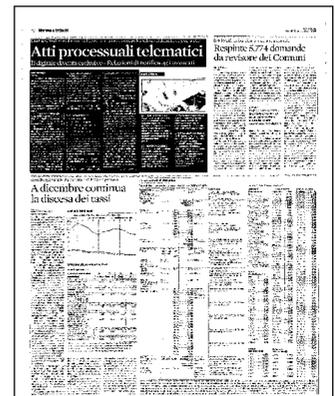
### 02 | NOTIFICA AI LEGALI

La relazione di notificazione andrà effettuata da parte dell'avvocato su un documento informatico separato, sottoscritto con firma digitale e allegato al messaggio di posta elettronica certificata. La

relazione deve contenere, tra l'altro, l'indirizzo di posta elettronica certificata cui l'atto viene notificato e l'indicazione dell'elenco da cui l'indirizzo è stato estratto

### 03 | PIGNORAMENTI FACILI

Se il pignoramento riguarda i crediti di cui all'articolo 545, terzo e quarto comma (stipendi), quando il terzo non compare all'udienza stabilita, il credito pignorato, nei termini indicati dal creditore, si considera non contestato ai fini del procedimento in corso e dell'esecuzione fondata sul provvedimento di assegnazione



## Stato

Calerà la spesa per interessi  
L'impatto sui conti pubblici

Il debito pubblico a settembre ha sfiorato quota 2 mila miliardi (1.995). Riforniare il debito ci costa ogni anno circa 80 miliardi di interessi. Più aumenta lo spread del Btp decennale sul Bund tedesco e più l'Italia deve pagare per avere soldi in prestito. Visto dall'altro lato della medaglia, chi compra Btp o Bot ci guadagna, perché presta allo Stato i propri risparmi in cambio di un tasso di interesse vantaggioso. Il problema è che lo stesso risparmiatore è chiamato a contribuire al risanamento dei conti pubblici venendo sottoposto a una maggiore pressione fiscale, oppure a tagli di servizi (semplificando in modo estremo), per far tornare i conti dello Stato. Dunque, la discesa dello spread consente allo Stato di liberare risorse che prima erano destinate al pagamento degli interessi. Dai calcoli del Documento di economia e finanza di aprile risulta

## Le aste

La spesa annua per interessi si aggira sugli 80 miliardi  
L'attesa per le prossime aste

che un aumento di 100 punti base dello spread produce un impatto aggiuntivo sull'onere del debito pari a circa lo 0,2% del Pil. Poiché il prodotto interno lordo è pari a circa 1.500 miliardi, significa che 100 punti di differenziale valgono circa 3 miliardi. Dalla primavera lo spread è calato di circa 150 punti. Il risparmio dunque è intorno a 4,5 miliardi, più o meno quanto sarebbe costato il taglio dell'Irpef come previsto nella prima versione della legge di Stabilità e poi rimandato per mancanza di copertura. Prima della crisi lo spread dei titoli italiani era a 170 punti base, ieri è sceso a 292 e ha chiuso a 304. Il premier Monti si è prefissato l'obiettivo dei 287 punti, l'esatta metà dei 574 di quando aveva preso il timone del governo dopo Berlusconi. Lo Stato ricomincerebbe a respirare e anche i cittadini.

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La scheda

## Il Rendistato

Il rendimento medio lordo dei titoli pubblici a reddito fisso (Rendistato) a novembre è stato pari al 3,907%. Secondo la Banca d'Italia il RendiBoT (rendimento medio lordo dei Bot), nello stesso mese, è stato pari allo 0,788%

## Bot semestrali

L'asta del 28 novembre è stata un segnale positivo per il Tesoro e per i conti dello Stato: il rendimento dei titoli, andati a ruba, è stato pari allo 0,92%, 43 punti base in meno di fine ottobre. È la prima volta da agosto 2010 che scende sotto l'1%

## Btp decennale

Rispetto a febbraio 2011 è ai minimi sempre nel novembre scorso anche il rendimento sul secondario dei Btp decennali, sceso al 4,59%



## » Approfondimenti

## Le novità e l'agganciamento alla speranza di vita

PENSIONI, CHE COSA CAMBIA DA GENNAIO  
ECCO TUTTE LE NUOVE SOGLIE PER L'ETÀ

Gli effetti della riforma, l'uscita a 66 anni e tre mesi. Il limite dei 70 anni

ROMA — Ancora per un po' il vecchio regime pensionistico e quello nuovo introdotto dalla riforma Fornero convivranno. Poi finiremo tutti per essere proiettati in un sistema che ci riserverà non poche sorprese. Solo per dirne una: se uno vorrà, potrà lavorare, in prospettiva, fino a 75 anni e più. Forse un'opportunità per alcuni (pochi), un'incubo per le aziende.

Ma andiamo con ordine. Per tutto il 2012 sono andati in pensione coloro che avevano maturato i requisiti nel 2011 (prima della riforma) ma che dovevano aspettare la cosiddetta «finestra mobile»: 12 mesi per i lavoratori dipendenti, 18 per gli autonomi. E quindi per questi ultimi il vecchio regime finirà a giugno prossimo. Poi, ancora per qualche anno, ci trascineremo gli «esodati», i lavoratori che, per evitare restino senza reddito, potranno andare in pensione con le vecchie regole (130 mila i soggetti salvaguardati finora dal governo, ma potrebbe essere necessario ampliare la platea). Col 2013, però, la riforma Fornero comincerà a prendere il largo, comprese quelle novità già introdotte sotto il governo Berlusconi, come l'adeguamento di tutte le età pensionabili alla speranza di vita. La conseguenza sarà un aumento incredibile dell'età necessaria per lasciare il lavoro, con effetti che finora sono stati trascurati ma che potrebbero creare problemi alle aziende e ai giovani in cerca di occupazione.

**Al lavoro a 75 anni?**

Il combinato disposto della riforma e degli adeguamenti alla speranza di vita fa sì che il lavoratore, dal 2013, possa scegliere di restare in attività fino a 70 anni e 3 mesi senza essere licenziato (70 anni nel 2012),

cioè 4 anni in più della soglia normale di accesso alla pensione di vecchiaia. La legge prevede espressamente anche in questo caso la tutela dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori (anche se poi è stato attenuato dalla legge 92 del 2012). Prima della riforma, invece, si poteva restare fino a 65 anni e dopo l'azienda poteva licenziare. Non solo. Questo tetto salirà, per effetto degli adeguamenti automatici fino a 75 anni e 3 mesi

nel 2065, applicando le stime contenute nell'ultimo rapporto della Ragioneria generale dello Stato sugli scatti in relazione alle previsioni di allungamento della vita elaborate dall'Istat. In pratica, un giovane che è nato nel 1990, cioè che ha 22 anni e cominciasse a lavorare adesso, potrebbe appunto restare in attività fino a 75 anni. Possibile? Forse si può immaginare per lavori di concetto (difficile per un manovale, un autista, un chirurgo). La riforma, comunque, incoraggia la permanenza al lavoro prevedendo un coefficiente di calcolo della pensione più alto per chi lascia a 70 anni (prima i coefficienti si fermavano a 65), senza considerare che accumulando più contributi l'assegno sale, visto che dal 2012 è scattato il contributivo pro-rata per tutti.

La pensione «per stakanovisti», la chiama Angelo Raffaele Marmo in un libro che esce oggi, "Le nuove pensioni" (Oscar Mondadori). Lungo 400 pagine ricche di tabelle ed esempi, Marmo, direttore generale della comunicazione del dicastero del Lavoro, già portavoce del ministro Sacconi, da esperto della materia qual è, conduce per mano il lettore in tutti i segreti della riforma. E anche se il volume non contiene valutazioni, ma solo spiegazioni, suscita inevitabilmente alcuni interrogativi.

**La fine delle anzianità**

A mettere in moto l'ascesa senza fine dell'aumento di tutte le età pensionabili è la regola dell'adeguamento alla speranza di vita, inventata da Sacconi e Tremonti nel 2011 e poi accelerata da Fornero (dal 2019 ogni due anni e non più ogni tre). Così, dal prossimo gennaio scatterà la prima di queste correzioni, che allontanerà per tutti di tre mesi il traguardo. Per andare in pensione di vecchiaia ci vorranno come minimo 66 anni e 3 mesi per i dipendenti pubblici e privati e per gli autonomi (contro i 66 anni del 2012). Stessa cosa per le dipendenti pubbliche. Potranno invece lasciare il lavoro a 62 anni e tre mesi le dipendenti private: un vantaggio che si esaurirà nel 2018, quando il limite minimo sarà, per tutti i lavoratori, di 66 anni e 7 mesi. Da gennaio salirà anche la soglia per accedere alla pensione d'anzianità, che la riforma ribattezza «anti-

cipata»: 42 anni e 5 mesi per gli uomini e 41 anni e 5 mesi per le donne. E se uno uscirà prima di aver raggiunto 62 anni d'età subirà pure un taglio dell'assegno: dell'1% per ogni anno fino ai primi due, poi del 2%. Salirà di tre mesi, infine, il tetto per la pensione degli stakanovisti: da 70 anni nel 2012 a 70,3, appunto.

**Giovani e flessibili**

La stessa riforma prevede però una importante novità per chi ha cominciato a lavorare dopo il 1995 e sta quindi tutto nel regime contributivo, concedendo la possibilità di accedere alla pensione di vecchiaia con tre anni di anticipo: a 63 anni, che saliranno a 63 anni e tre mesi dal prossimo gennaio (che aumenteranno fino a 68,3 nel 2065). Quindi per i giovani di fatto c'è una fascia flessibile di pensionamento a scelta tra 63 e 70 anni, con l'assegno tutto calcolato sulla base dei contributi versati. Un sistema più equo e sostenibile.

Più in generale, un aumento dell'età pensionabile era certamente necessario. Ma quando questo accade in un periodo di crisi come l'attuale le conseguenze sui giovani possono essere negative. Lo ha spiegato, qualche giorno fa, Carlo Dell'Aringa, esperto di mercato del lavoro, commentando sul *Sole 24 Ore* il dato record sulla disoccupazione giovanile (36,5%): «A fronte di un livello dell'occupazione che ristagna da due anni, abbiamo avuto un aumento di quasi mezzo milione di occupati tra i 56 e i 66 anni. Ecco perché i giovani non entrano». Considerazioni che paiono ovvie, mentre solo qualche anno fa molti economisti sostenevano non ci fosse alcuna correlazione tra aumento dell'età pensionabile e disoccupazione giovanile. La realtà, invece, è più complessa.

**Enrico Marro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Come cresce l'età pensionabile

### LA PENSIONE PER GLI STAKANOVISTI

L'età massima fino alla quale si può restare al lavoro senza essere licenziati

Anno	Età pensionabile*	Anno	Età pensionabile*	Anno	Età pensionabile*
2012	70 anni	2030	72 anni e 2 mesi	2048	73 anni e 10 mesi
2013	70 anni e 3 mesi	2031	72 anni e 5 mesi	2049	74 anni
2014	70 anni e 3 mesi	2032	72 anni e 5 mesi	2050	74 anni
2015	70 anni e 3 mesi	2033	72 anni e 8 mesi	2051	74 anni e 2 mesi
2016	70 anni e 7 mesi	2034	72 anni e 8 mesi	2052	74 anni e 2 mesi
2017	70 anni e 7 mesi	2035	72 anni e 10 mesi	2053	74 anni e 4 mesi
2018	70 anni e 7 mesi	2036	72 anni e 10 mesi	2054	74 anni e 4 mesi
2019	71 anni	2037	73 anni	2055	74 anni e 6 mesi
2020	71 anni	2038	73 anni	2056	74 anni e 6 mesi
2021	71 anni e 3 mesi	2039	73 anni e 2 mesi	2057	74 anni e 8 mesi
2022	71 anni e 3 mesi	2040	73 anni e 2 mesi	2058	74 anni e 8 mesi
2023	71 anni e 5 mesi	2041	73 anni e 4 mesi	2059	74 anni e 10 mesi
2024	71 anni e 5 mesi	2042	73 anni e 4 mesi	2060	74 anni e 10 mesi
2025	71 anni e 9 mesi	2043	73 anni e 6 mesi	2061	75 anni
2026	71 anni e 9 mesi	2044	73 anni e 6 mesi	2062	75 anni
2027	72 anni	2045	73 anni e 8 mesi	2063	75 anni e 2 mesi
2028	72 anni	2046	73 anni e 8 mesi	2064	75 anni e 2 mesi
2029	72 anni e 2 mesi	2047	73 anni e 10 mesi	2065	75 anni e 3 mesi

### LA PENSIONE DI VECCHIAIA NORMALE

Lavoratrici e lavoratori dipendenti pubblici e privati e autonomi

U: uomini - D: donne - pub. i.: pubblico impiego - pri.: privato - aut.: autonome

**Ammontare minimo Pari a 1,5 volte assegno sociale**

Anno	Età pensionabile*	Anno	Età pensionabile*	Anno	Età pensionabile*
2012	66 anni (U e D pub. i.)	2018	66 anni e 7 mesi	2041-2042	69 anni e 4 mesi
	62 anni (D pri.)		(tutti)	2043-2044	69 anni e 6 mesi
	63 anni e 6 mesi (D aut.)	2019-2020	67 anni	2045-2046	69 anni e 8 mesi
2013	66 anni e 3 mesi (U e D pub. i.)	2021-2022	67 anni e 3 mesi	2047-2048	69 anni e 10 mesi
	62 anni e 3 mesi (D pri.)	2023-2024	67 anni e 5 mesi	2049-2050	70 anni
	63 anni e 9 mesi (D aut.)	2025-2026	67 anni e 9 mesi	2051-2052	70 anni e 2 mesi
2014	66 anni e 3 mesi (U e D pub. i.)	2027-2028	68 anni	2053-2054	70 anni e 4 mesi
e 2015	63 anni e 9 mesi (D pri.)	2029-2030	68 anni e 2 mesi	2055-2056	70 anni e 6 mesi
	64 anni e 9 mesi (D aut.)	2031-2032	68 anni e 5 mesi	2057-2058	70 anni e 8 mesi
2016	66 anni e 7 mesi (U e D pub. i.)	2033-2034	68 anni e 8 mesi	2059-2060	70 anni e 10 mesi
e 2017	65 anni e 7 mesi (D pri.)	2035-2036	68 anni e 10 mesi	2061-2062	71 anni
	66 anni e 1 mese (D aut.)	2037-2038	69 anni	2063-2064	71 anni e 2 mesi
		2039-2040	69 anni e 2 mesi	2065	71 anni e 3 mesi

Fonte: «Le nuove pensioni», di Angelo Raffaele Marmo, Mondadori \* Dal 2016 le età sono stimate in base alle previsioni realizzate dall'Istat nel 2011

CORRIERE DELLA SERA



### Il libro

«Le nuove pensioni» (Mondadori), di Angelo Raffaele Marmo, direttore comunicazione del Ministero del Lavoro





*Il candidato sindaco di Roma guida la Astrim. Tra i soci fiduciarie che portano in Svizzera*

# Affare Consip per Marchini

## Fatturato da 36 milioni. Grazie alla società del Tesoro

DI STEFANO SANSONETTI

In un momento di crisi lo Stato lo ha «aiutato» non poco. Verrebbe quasi da dire che il suo vero affare, negli ultimi anni, si è chiamato e continua a chiamarsi Consip. È proprio dalle gare d'appalto bandite dalla centrale acquisti del ministero dell'economia, infatti, che **Alfio Marchini** è riuscito a ottenere la maggior parte dei suoi ricavi. L'imprenditore, che proprio pochi giorni fa ha annunciato la sua candidatura al Campidoglio, ormai da tempo è entrato nei gangli dell'amministrazione pubblica attraverso la Astrim. Si tratta di una società che agisce a 360 gradi nell'ambito dei servizi integrati di gestione immobiliare, che vanno dalla fornitura di energia al facility management. Ebbene, il candidato sindaco di Roma, erede di una dinastia di costruttori tradizionalmente vicini alla sinistra, ha ottenuto con la sua Astrim un fatturato che nel 2010 e 2011 (ultimo anno disponibile) si è mantenuto intorno ai 36 milioni di euro. La cui composizione, si può leggere nell'ultima relazione sulla gestione della so-

cietà, «evidenzia una forte crescita nel settore energetico a seguito dei maggiori sforzi commerciali operati nel corso dell'esercizio e dell'aggiudicazione di gare Consip». In effetti la società di cui Marchini è presidente nel corso degli ultimi anni ha messo a segno vari colpi «targati» Consip. Nel 2009, tanto per fare un esempio, si è aggiudicata due lotti di un bando per il facility management che complessivamente valeva 520 milioni di euro. A inizio 2011 ha incamerato ben quattro lotti di un bando per la fornitura di energia alla Pa che valeva in tutto 560 milioni. E nel corso del 2012 Astrim ha vinto un lotto di un superbando che, considerando tutti gli altri lotti, aveva un valore complessivo di oltre 1 miliardo di euro. Il meccanismo è più o meno lo stesso: quando Astrim, prevalentemente in cordata, si aggiudica qualche lotto, firma una convenzione con la Consip, a valle della quale si impegna ad

accettare gli ordinativi che arriveranno dalle singole pubbliche amministrazioni.

Che poi i contatti tra Astrim e il settore pubblico si registrano anche nell'ambito di ambiziosi progetti immobiliari. La società presieduta da Marchini, insieme alla Lamaro della famiglia Toti e a Idea Fimit del gruppo De Agostini, è socia di Fintecna (100%

Tesoro) nella Alfiere spa. Quest'ultima è la scatola che avrebbe dovuto sviluppare a Roma il progetto della Torri di **Renzo Piano**, un complesso residenziale con oltre 300 appartamenti, negozi e serre. Le cose, però, stanno andando talmente male che non soltanto il progetto di Renzo Piano è stato praticamente accantonato, ma dal bilancio dell'Astrim emerge la volontà di Marchini di abbandonare l'avventura con Fintecna e soci privati.

Anche perché all'interno

dell'Astrim Marchini deve fare i conti con soci di peso. Per esempio con Unicredit, che ha il 31,3% della società. Accanto alla quale, con il 13,5%, troviamo la Ma-Tra Fiduciaria, che attraverso una serie di scatole societarie porta dritta in Svizzera, alla Banca del Ceressio. Per non parlare di un 10% circa in mano alla Colleoni Manufacture, veicolo lussemburghese riconducibile a **Gastone Colleoni**, che siede nel consiglio di amministrazione dell'Astrim. Ed è anche presidente di quell'Alerion, società attiva nel settore delle rinnovabili, nella quale lo stesso Marchini ha investito negli ultimi anni

Sull'imprenditore romano, peraltro, nel 2010 si è abbattuta anche la scure di Equitalia. La società pubblica di riscossione ha iscritto su alcuni suoi beni un'ipoteca per complessivi 40.800 euro. Il Fisco, si apprende dall'entourage di Marchini, aveva contestato l'utilizzo di alcune agevolazioni fiscali in occasione dell'acquisto di un immobile. Dopo tre gradi di giudizio, spiegano sempre dall'entourage, le ragioni dell'imprenditore sarebbero state riconosciute. E quindi l'ipoteca è stata cancellata.

---© Riproduzione riservata---



**Alfio Marchini**



**Vittorio Grilli**



# Risparmi fino a 8 miliardi se la tendenza prosegue

## GLI EFFETTI

ROMA C'è una ragione in più, oltre alla salute dei conti pubblici, per augurarsi una discesa duratura dello spread. Nella legge di stabilità che detta le regole del fondo taglia-tasse che partirà nel 2013, i relatori Baretta (Pd) e Brunetta (Pdl) hanno infatti inserito una clausola nella quale c'è scritto che le maggiori entrate derivanti «dalla differenza tra la spesa per interessi sul debito pubblico prevista e quella effettivamente erogata» dovranno essere utilizzate per ridurre le imposte ai contribuenti. Certo, la legge si premura di aggiungere che «prima andranno scomutate le risorse necessarie a garantire il pareggio di bilancio e la riduzione del rapporto tra debito e pil». Il che limita molto i margini a disposizione del prossimo governo considerato che l'anno prossimo, su questo fronte, sono già stati impegnati 11 miliardi. Tanto più che, ricordano in queste ore dal ministero del Tesoro, «servono diversi mesi perché il calo degli spread e dei rendimenti si rifletta sulla spesa per interessi e i risultati si vedranno solo nei prossimi anni». Prudenza, insomma. A set-

tembre, alla voce spesa per interessi, la nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza ha corretto in negativo i numeri rispetto alle previsioni di 5 mesi prima. Nel 2012, la spesa per ripagare il debito sarà infatti di 86 miliardi (8 miliardi in più dell'anno scorso). E nel 2013 il fardello salirà di altri 3 miliardi, arrivando a quota 89,2 miliardi. Per poi raggiungere 105,4 miliardi nel 2015. Tuttavia, se si riavvolge il nastro dello spread e lo si riporta indietro a luglio, con un livello ben oltre i 500 punti base e rendimenti decennali al 6% e lo si confronta con la situazione attuale, qualche ragionamento su un possibile risparmio, nei prossimi mesi, i tecnici cominciano a farlo. Che succederebbe se il livello dello spread si mantenesse a lungo come lo sogna Mario Monti? E cioè 200 punti in meno rispetto alla scorsa estate? Occorre dare un'occhiata alla struttura del debito italiano per cercare una risposta. L'ammontare dei titoli pubblici è 1.700 miliardi, con una vita media di 6,6 anni. Nel complesso, i titoli di Stato rappresentano circa l'85% dell'intero debito pubblico. Che si avvicina ai 2 mila miliardi. Tra il 2012 e il 2013, andranno a scadenza circa 400 miliardi di titoli di Stato (160 que-

st'anno e 240 nel corso del prossimo). Una massa di denaro che vale più o meno un quinto dell'intero passivo. Così, se davvero continuassimo a viaggiare a questi ritmi di mercato, fonti tecniche governative fissano intorno agli 8 miliardi gli interessi risparmiabili nell'arco dei prossimi 14 mesi.

E' soprattutto il 2013 l'anno sul quale si concentrano le preoccupazioni maggiori. E' questo perché nell'arco dei prossimi 12 mesi si tratterà di liquidare 117 miliardi di Btp ed è indispensabile non appesantire questo carico. Al ministero dell'Economia confidano che il percorso virtuoso continui. Per cercare di correggere in positivo le previsioni del governo che, come ricordato, per il 2015 (quando andranno a scadenza 150 miliardi di titoli pluriennali), ipotizzano che l'Italia dovrà pagare 105,4 miliardi di interessi. Una cifra alla quale i tecnici sono arrivati calcolando che un aumento di un punto percentuale delle curve dei rendimenti corrisponde a un impatto sull'onere del debito di 0,19 punti di Pil il primo anno, 0,36 punti di Pil nel secondo anno, 0,44 nel terzo, 0,54% nel quarto, fino all'1% dopo 5,98 anni.

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NEL 2012 LA SPESA PER IL SERVIZIO AL DEBITO PUBBLICO SI ATTESTA A QUOTA 86 MILIARDI**

Primo Piano

**Lo spread scende sotto quota 300 Borse positive**

«Mancano ormai due mesi alla scadenza del Documento di Economia e Finanza»

**Risparmi fino a 8 miliardi se la tendenza prosegue**

Quando il mercato non è quanto, ora serve la crescita

» **La lettera** «I debiti sorti prima dell'apertura della procedura non possono essere estinti fuori dall'esecuzione concorsuale»

# Il commissario Bondi: all'Idi niente soldi, si viola la legge

## Ieri l'incontro con Marino Sbloccati i pagamenti di 2 mesi

L'ultima smentita ai vertici dell'Idi viene dal commissario Enrico Bondi. Il debito della Regione Lazio nei confronti dell'ospedale dei Concezionisti? Nullo o quasi. Già ceduto a terzi e comunque ipotecato dalla procedura di concordato aperta al tribunale civile. Sfumano le compensazioni promesse con spavalderia dai manager di via dei Monti di Creta mesi fa ma, dopo l'ennesimo pomeriggio di mediazione con il senatore Pd Ignazio Marino, Bondi si è offerto di liquidare gli ultimi due mesi di prestazioni dell'ospedale. Ottobre e novembre.

Una boccata di ossigeno che oggi potrebbe essere quantificata più precisamente. Un impegno preso nel giorno della solidarietà e dei riconoscimenti espressi dai colleghi («Il personale dell'Idi è da ammirare e ringraziare per come continua a garantire l'assistenza» dice Roberto Lala presi-

dente dell'Ordine provinciale dei medici). Ma sul pregresso Bondi è lapidario. Non solo la Regione non può pagare l'ospedale del Vaticano senza violare la legge: «I debiti sorti prima dell'apertura della procedura non possono essere estinti fuori dell'esecuzione concorsuale». Scavalcare il giudice equivarrebbe a commettere un abuso d'ufficio. Strano, viene da pensare, che si sia perso tempo a esplorare una strada sbarrata dalla normativa. Non solo. Lo staff del risanatore ha analizzato meglio i documenti dell'ospedale. E dalla massa di carte giunte alla Regione Lazio sono emerse varie tipologie di fatture. Tutte, per motivi diversi, inesigibili. Cedute a terzi nella maggioranza dei casi o semplicemente non riconosciute. Ci sono «le fatture non riferibili a prestazioni sanitarie (es. rinnovi contrattuali per costi del personale) pun-

tualmente contestate alla Asl». Eppure «ugualmente cedute a terzi per un totale di 51,1 milioni di euro». Quindi le altre, emesse su prestazione sanitaria «non riconoscibile» in quanto superano il tetto fissato dal budget o semplicemente sono state ritenute inappropriate. Ancora una volta si tratta di crediti «prevalentemente già ceduti dall'Ospedale che dovranno essere accertati nei relativi giudizi pendenti». L'inchiesta coordinata dal procuratore aggiunto Nello Rossi lo ha dimostrato, del resto. La cessione di fatture in duplicato a terzi era ampiamente diffusa fino a un anno fa e avveniva sotto la regia di opportune società di consulenza, come l'Ena o l'Ubi Factor. Così usava nel feudo affamato di liquidità di padre Franco Decaminada e soci.

**Ilaria Sacchettoni**  
isacchettoni@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### La protesta

All'Idi i dipendenti non ricevono gli stipendi da cinque mesi. Alcuni operai sono saliti sul tetto dell'ospedale San Carlo di Nancy.



# Idi-San Carlo l'impegno di Bondi per i salari

## IL CASO

Forse sarà un Natale meno triste per i 1.800 dipendenti del gruppo Idi-San Carlo di Nancy. Il commissario per la sanità, Enrico Bondi, in queste ore annuncerà lo sblocco di una parte dei fondi e consentirà di versare ai dipendenti che da quattro mesi non percepiscono lo stipendio il 60-70 per cento del dovuto. A questo primo passo si è arrivati ieri, dopo un lungo incontro, tra Bondi e i vertici dell'istituto. Ignazio Marino, presidente della Commissione d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale: «Bondi si è impegnato a liquidare nei prossimi giorni le fatture. Alcuni milioni di euro dovrebbero quindi rientrare nella disponibilità dell'Idi. A causa di gravissime carenze nella gestione amministrativa dei bilanci nell'ultimo decennio, medici, infermieri e tecnici hanno vissuto mesi drammatici ma non hanno fatto nemmeno un giorno di assenza per assicurare ai loro pazienti le cure di cui hanno bisogno».

Ieri però sull'emergenza sanità nel Lazio è intervenuto anche il ministro della Salute, Renato Balduzzi (il suo capo di gabinetto ha incontrato i sindacati), che ha «invitato la Regione a confrontarsi con urgenza con i responsabili dell'Idi e i sindacati». Il ministro «consapevole delle difficoltà connesse alla riorganizzazione della sanità del Lazio e chiede a tutte le strutture sanitarie pubbliche e private della Regione di osservare comportamenti rigorosi sia nelle politiche di gestione dei lavoratori e dei professionisti della sanità, sia nell'utilizzo delle risorse».

M.Ev.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PROTESTA I lavoratori dell'Idi San Carlo sul tetto



# San Filippo Neri, rivolta contro i tagli

►Campanella, allievo di Barnard: stanno colpendo un'eccellenza

## SANITÀ

Cartoline dalla sanità laziale. Ieri gli ispettori dell'Arpa (l'agenzia regionale per l'ambiente) sono andati al Policlinico Umberto I e hanno riscontrato delle irregolarità negli impianti elettrici: non rispettano le normative di sicurezza e, malgrado gli sforzi del nuovo direttore generale Domenico Alessio che da mesi chiede i fondi per la ristrutturazione, ogni giorno esce un nuovo problema. Al San Filippo Neri, invece, l'ospedale che rischia di essere ridimensionato o chiuso a causa del piano di tagli su cui sta lavorando il commissario per la sanità, Enrico Bondi, oggi saranno eseguite dal professor Ciro Campanella due delicatissimi interventi di sostituzione della valvola aortica, con una particolare tecnica senza impiego di punti che consente di eseguire tutto in cinque minuti. Campanella, direttore dell'unità di cardiocirurgia, è uno dei più importanti specialisti al mondo, ha lavorato in Sud Africa con Barnard, poi negli Stati Uniti, infine per 25 anni nell'Università di Edimburgo. Un anno e mezzo fa accettò l'offerta del San Filippo Neri, portò a Roma tecniche all'avanguardia di eccellenza, ad esempio l'uso del laser per rivascollizzare il miocardio.

## IL RISCHIO

## La crisi

**Stato di agitazione anche al San Raffaele**

«Bene - diceva ieri il professor Campanella - ho speso un anno e mezzo della mia vita per risolleverlo questo reparto, abbiamo triplicato gli interventi, diminuito di quattro volte la mortalità, arrivano pazienti dall'Inghilterra per operarsi qui, facciamo 50 interventi al mese, abbiamo abbattuto i costi. E oggi veniamo a sapere che vogliono chiudere il San Filippo Neri. Ma che senso ha? Perché prendono decisioni a tavolino, senza venire a vedere come si lavora qui, i risultati che abbiamo ottenuto, perché non fanno confronti con altre strutture? Vengano a vedere quanto produciamo. Altrimenti è una decisione assurda». Al San Filippo Neri la Uil ha proclamato lo stato di agitazione.

## IL PIANO TAGLI

Ecco, la settimana decisiva per la sanità di Roma si sviluppa in un clima di tensione e scontro. A che punto siamo? Dopo che la spending review ha imposto il taglio di altri 1.900 posti letto nel Lazio - che potrebbero essere meno se si andranno a esaminare i reali posti attivi - il commissario Enrico Bondi ha incontrato i direttori generali e ha spiegato che vuole e deve definire l'operazione entro il 31 dicembre. Il piano di tagli sarà completato venerdì prossimo, in un nuovo vertice; nel frattempo i direttori generali dovranno discutere insieme agli uffici della struttura commissariale possibili proposte o variazioni alle misure da prendere. Ma il San Filippo Neri, un ospedale a nord di Roma (dove c'è già un'alta densità di strutture, con il numero di posti letto molto vicino al rapporto di 6 ogni mille abitanti, mentre la media dovrà es-

**Stato di agitazione al gruppo San Raffaele, dove la direzione ha annunciato la chiusura di tre cliniche (Montecompatri, Cassino e Viterbo). Il Comitato per la Difesa del San Raffaele ha cominciato ieri**

sere di 3,7) è stato indicato tra quelli che potrebbero essere colpiti.

Allo stesso modo - ma questo era più prevedibile - potrebbe avvenire la definitiva chiusura del Forlanini, ormai semivuoto, in cui trovano ancora posto, tra l'altro, chirurgia toracica, oculistica, chirurgia otorino.

## FORLANINI

Il professor Massimo Martelli (per un periodo è stato commissario dell'Azienda San Camillo Forlanini), primario di chirurgia toracica, ritiene sbagliata la chiusura: «Ho chiesto alla Regione quanto è stato risparmiato chiudendo il San Giacomo nel 2008, non mi hanno mai risposto. So solo che si spendono ancora soldi per la vigilanza del palazzo. Lo stesso varrebbe per il Forlanini, se decideranno di chiuderlo. Dal giorno dopo sare-

be a rischio occupazioni. Il personale verrebbe trasferito da altre parti, alla fine il risparmio non ci sarebbe. Invece, le proposte che avevo fatto per ottimizzare i costi non sono mai state accolte: offrire una parte non usata ai carabinieri, che così a costo zero avrebbero assicurato la vigilanza. Si potevano ospitare poliambulatori che da altre parti pagano affitti salati. Si potevano ricavare posti per le rsa. Nulla». Un altro grande ospedale su cui il ridimensionamento potrebbe avere effetti è il Cto: qui c'è un pronto soccorso ortopedico, già i tagli avvenuti in passato avevano provocato rivolte dei cittadini della Garbatella. Non resta che aspettare venerdì.

**Mauro Evangelisti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«l'occupazione permanente del dipartimento di riabilitazione delle disabilità dello sviluppo dell'Ircs San Raffaele Pisana con la sospensione dell'attività del reparto di Day Hospital e delle prestazioni ambulatoriali di riabilitazione estensiva».**



LA RIVOLTA Stato di agitazione al San Filippo Neri

**MARTELLI: SE CHIUDONO  
IL FORLANINI NON  
CI SARANNO RISPARMI  
ALL'UMBERTO I  
L'ARPA TROVA IMPIANTI  
ELETTRICI FUORILEGGE**



NOI &amp; VOI

GUGLIELMO PEPE

## UNA PATRIMONIALE PER LA SALUTE

**L**e recenti dichiarazioni del presidente del Consiglio sul Servizio sanitario nazionale hanno creato molto scompiglio. Poi il premier ha chiarito che non intendeva mettere in discussione il diritto alla salute di cittadini né che la sanità deve essere privatizzata. Ma i nodi restano: il costo per curarsi in Italia è eccessivo, il Fondo è insufficiente (nonostante sia di 111 miliardi di euro), l'aumento e l'invecchiamento della popolazione graveranno sulla sostenibilità del sistema. La difficoltà è sotto gli occhi del Paese: si eliminano migliaia di posti letto, si devono chiudere numerosi ospedali, centinaia di dipendenti di strutture religiose sono senza stipendio da mesi. In grave e responsabile ritardo tutte le forze politiche riconoscono che bisogna risparmiare, razionalizzare, scegliere oculatamente, senza compromettere la qualità del servizio. Però forse Monti ha ragione: si devono trovare nuove forme di finanziamento. Quali? Tecnicamente le possibilità sono tante, poche invece sotto l'aspetto sociale ed economico. Si può ipotizzare l'introduzione di contributi crescenti in base al reddito? Perché no: sarebbe una specie di patrimoniale. Ma in nome della salute pubblica.

*g.pepe@repubblica.it*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Città della Salute, addio al piano

**Accantonato definitivamente** il vecchio master plan, il nuovo progetto prevede soltanto le torri alle Molinette Sant'Anna e Regina Margherita restano dove sono: ridotto il numero di posti letto, **si investirà in ristrutturazioni**

MARCO ACCOSSATO

Dopo quella di Grugliasco tramonta definitivamente anche la seconda delle tre ipotesi di Città della Salute e della Scienza. Il progetto che da fuori Torino (epoca della giunta Bresso) aveva riportato in città il futuro della Sanità piemontese (giunta Cota), simbolo di altissima specialità, ricerca, incubatore di idee, è stato accantonato per un piano low cost. Una struttura ridimensionata, che sarà accolta con grande soddisfazione dei medici del Sant'Anna e - soprattutto - del Regina Margherita, fermamente contrari alla parte di progetto che prevedeva la trasformazione dell'ospedale infantile in una torre sopra al terreno dell'ex Bacigalupo. Sant'Anna e Regina Margherita resteranno dove sono, ristrutturati, anche se probabilmente ridotti come numero di posti letto. Ma niente torre, per le mamme e per i bambini. Il progetto (a questo punto definitivo) della Città della Salute e della Scienza si

IL DIRETTORE

Finalmente si parla di un progetto concreto e non più di ipotesi

limiterà alla costruzione delle due torri medica e chirurgica nell'area delle Molinette.

L'incontro a Roma

Ieri il direttore generale della Città della Salute, Angelo Del Favero, ha partecipato a Roma, insieme a un rappresentante della Regione, all'incontro con il nucleo di valutazione che dovrà dare il via libera al piano. «Il vecchio master plan conferma il dottor Del Favero, appena rientrato a Torino - è definitivamente abbandonato. Oggi possiamo dire che è iniziato finalmente il percorso che porterà alla nascita della Città della Salute».

La nuova Cittadella sanitaria sarà insomma una questione più di organizzazione, rete fra dipartimenti, collaborazione nella ricerca che una struttura innovativa stile campus. Un nuovo modo di lavorare e collaborare.



## Ottocento letti per la medicina e la chirurgia

Le due torri sorgeranno dove oggi c'è la Dermatologia e sopra il centro onco-ematologico: il primo obiettivo sarà trovare la formula per il finanziamento dei 385 milioni

Ottocento letti

La torre medica e quella chirurgica alle Molinette sorgeranno - come previsto - al posto dell'attuale Dermatologia (la torre per l'area medica) e sopra il centro onco-ematologico subalpino, il Coes (quella chirurgica). Tempi e modi saranno ora oggetto di una programmazione, come anche il trasferimento della Dermatologia durante il cantiere.

In totale i nuovi letti saranno 800, 400 per ognuna delle due nuove torri. E sui letti si dovrà discutere anche per la parte di piano che riguarda gli ospedali materno-infantile: «E' probabile - anticipa il dottor Del Favero - che si dovranno ridurre gli attuali posti». Ma è una strada sicuramente preferita a quella inizialmente ipo-

tizzata di una terza torre tra corso Spezia e via Ventimiglia, dove prima c'era il campo da calcio e oggi c'è un posteggio.

I costi

Stabilito quale sarà il progetto definitivo si rifanno i conti. L'ipotesi delle due torri alle Molinette significa un investimento di «soli» 385 milioni, più un'ottantina che dovrebbero servire alla ristrutturazione e messa a norma del Regina Margherita e del Sant'Anna. Per quanto riguarda il Cto - che fa parte della Città della Salute - tutto resta come e dov'è, nel grattacielo di via Zuretti accanto all'ospedale Infantile.

Angelo Del Favero: «Non posso che essere soddisfatto dell'incontro a Roma, il primo

con il Nucleo di valutazione: da un'idea vaga di Città della Salute e della Scienza adesso si entra nella concretezza di un progetto».

I finanziamenti possibili

Ridimensionati costi e superficie del progetto resta da capire quale sarà la forma di finanziamento scelta. La proposta del direttore generale è quella del project-finance, un'operazione che prevede la partecipazione economica dei privati a cui verrebbe affidata in cambio la gestione di parte dei servizi ovviamente non medici né infermieristici della Città della Salute. L'alternativa è il finanziamento diretto, che appare in questo momento di crisi una strada più difficile da percorrere.

**Anzio** Il 31 dicembre scade il contratto con l'unico specialista del reparto che cura migliaia di bambini ogni anno

# Chiude psichiatria infantile. Mamme in rivolta

Interrogazione al sindaco e appelli alla Regione: «Evitate altri problemi ai piccoli pazienti»

**Annarita Carbone**

**ANZIO** Il primario di neuropsichiatria infantile dell'ospedale «Villa Albani» di Anzio ha il contratto in scadenza e il reparto (che cura migliaia di bambini ogni anno) è sul punto di chiudere. Già lo scorso mese di aprile, genitori dei piccoli pazienti e alcuni consiglieri comunali si incatenarono ai cancelli del Comune per far prorogare il contratto al dottor Raffaele Gualtieri.

È lui l'unico medico del reparto. Vincitore del concorso pubblico presso la Asl di Rieti, convocato per graduatoria dalla Asl RmH, lo specialista ha un contratto che non è mai stato stabilizzato e che viene rin-

novato al massimo per un anno. La scadenza contrattuale è al 31 dicembre prossimo.

Il consigliere Beniamino Colantuono ha presentato, qualche giorno fa, un'interrogazione consiliare nella quale chiedeva al sindaco di farsi carico dei problemi di queste persone «evitando fin da ora che famiglie di cittadini già gravate da disagi vivano l'ingiustizia di vedere privati i propri figli del diritto all'assistenza con il rischio che i loro problemi si tramutino in disperazione e totale sfiducia nelle istituzioni».

Il consiglio comunale di Anzio ha votato, pochi giorni fa, un ordine del giorno che conferisce al sindaco Bruschini il mandato per risolvere definiti-

vamente la questione.

Genitori e operatori sono sul piede di guerra. Secondo loro quest'anno la scadenza del contratto del primario rappresenta una condizione ancora più pericolosa di quella che si creò nell'aprile scorso, proprio perché manca una giunta regionale in carica.

Difficile, in questo contesto, trovare un interlocutore. È cresce inevitabilmente la preoccupazione tra i genitori dei bambini che vengono curati nel reparto. Nonostante le figure preposte siano poche, il reparto funziona e accoglie bambini con problematiche neuropsichiatriche anche molto gravi. Il tutto con estrema soddisfazione dei genitori e delle istituzioni locali.

La portavoce dei genitori si chiede come mai altri due medici che hanno vinto il concorso insieme al dottor Gualtieri e che erano in graduatoria dopo di lui si ritrovano con il contratto stabilizzato? Prevale anche in questo caso la logica dei «due pesi e due misure»? Il dottor Raffaele Gualtieri contribuisce in maniera notevole a gestire l'attività del reparto tra innumerevoli difficoltà lavorando anche fuori orario.

Dal 31 dicembre non ci sarà più per scadenza di contratto. E il reparto, che serve con efficienza un bacino d'utenza molto ampio, è destinato alla chiusura con il conseguente trasferimento dei piccoli pazienti. Problemi su problemi. Anche per le famiglie.

Hanno detto



**Della Patacchiola**

Considerate le patologie è inopportuno trasferire i bambini in altre strutture



**Publio Razza**

I recenti tagli della Regione hanno messo a rischio un servizio molto importante



**Carmela Di Malta**

Il reparto non può chiudere. Serve un bacino vasto. Sono migliaia i bambini curati



**Beniamino Colantuono**

Stavolta siamo pronti a fare qualsiasi cosa per evitare la chiusura. Non ci fermeremo





**Protesta**

I genitori  
dei bambini  
in cura  
nel reparto  
manifestano  
in piazza

→ **Primo nodo da sciogliere per il neo commissario Riccioni**

# Precari Asl: rischiano il posto 150 dipendenti della Roma F



**Riccioni**  
Nuovo  
commissario  
della Asl RmF

■ Il dott. Camillo Riccioni è il nuovo Commissario Straordinario della Asl Roma F. Riccioni, che è anche direttore generale della Asl Rm A, è stato invitato dall'assessorato regionale a sostituire l'ex dg Salvatore Squarcione, in attesa delle nomine definitive che a questo punto dovrebbero avvenire nella prossima legislatura della Pisana. Ma il nuovo manager non ha fatto nemmeno in tempo a insediarsi, che è già divampata la polemica. L'attacco è arrivato dal sindaco Pietro Tidei, che ha espresso «preoccupazione per il doppio incarico di Riccioni», ipotizzando che «la nostra Asl per questo non avrà

una rappresentanza legale per molti giorni a settimana», augurandosi che «il commissario nominato dalla Regione venga a salutare il presidente della Conferenza dei sindaci della Asl Roma F», ovvero proprio il sindaco di Civitavecchia. Tidei ha quindi preso la palla al balzo per esprimere preoccupazione anche sul futuro dei precari. «Se il 31 dicembre non vedranno rinnovati i loro contratti, la Roma F si ritroverà con 150 persone in meno. Questo vuol dire che alcuni reparti dell'ospedale San Paolo sono destinati a chiudere. Prima di Natale io e gli altri sindaci andremo a protestare sotto la Regione».





## Vendola: «Bene Balduzzi» «Ora assunzioni in Sanità»

■ «Il ministro Balduzzi ha pronunciato delle parole molto chiare. La sua apertura su una possibile e immediata deroga al piano di rientro sanitario per garantire e rafforzare i necessari presidi assistenziali in un città martoriata come Taranto, mi rende particolarmente felice». Lo annuncia il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola. «Sono mesi ormai – aggiunge – che pongo con forza all'attenzione di tutti i tavoli governativi, la necessità di guardare al bisogno di salute dei cittadini tarantini come ad una priorità doverosa e l'apertura del ministro della Salute rappresenta certamente un segno di attenzione e di sensibilità». Secondo il ministro all'Ambiente, Corrado Clini, il decreto rappresenta «non solo una risposta responsabile all'emergenza innescata dalla situazione dell'Ilva, ma indica una via replicabile in analoghi casi ove si ravvisino gravi violazioni ambientali e condizioni di pericolo per la salute pubblica».





# “No alla chiusura di sei ospedali” Ecco il manifesto di medici e sindacati

www.ecostampa.it

**Il caso**

“NO AI tagli così si distrugge la sanità”. Parte da qui la battaglia dei sindacati e delle associazioni imprenditoriali laiche e religiose del comparto, per scongiurare quello che potrebbe tradursi in «un gravissimo colpo ai diritti dei cittadini malati». Un manifesto, il loro, sottoscritto ieri durante una riunione per limare i dettagli della grande mobilitazione in programma martedì 11 che abbraccerà per la prima volta 40 realtà del comparto. Manifesto che avrà tre punti principali: no ai tagli, sì al rinnovo dei contratti dei 3400 precari e niente chiusure o accorpamenti ciechi degli ospedali pubblici. Sei dei quali sarebbero infatti finiti

nel mirino del commissario ad acta: San Filippo Neri, Forlanini, Spallanzani, Cto, Eastman e Oftalmico e per i quali la strada potrebbe essere quella del ridimensionamento, in alcuni casi drastico. «Se fosse così saremmo di fronte a una palese riduzione dell'offerta pubblica dei servizi», dice Gianni Nigro della Cgil per il quale «sarebbe un grave colpo alla sanità pubblica della Capitale». Sul piatto dei tagli previsti da Bondi ci sarebbero anche 1771 posti letto. Ma per Nigro «i conti continuano a non tornare. Peraltro Roma, Capitale del Paese, dovrebbe addirittura avere una percentuale più alta rispetto ad altre città di posti letto visto che sul nostro territorio gravitano, ogni giorno, oltre un milione di persone non residenti, potenziale utenti della sanità di Roma. Così si scenderebbe notevolmente

sotto lo standard previsto dalla legge». Una battaglia, quella dei sindacati, che si preannuncia dura e che vede sul piatto anche il rinnovo dei contratti per i 3400 «precari senza i quali verrebbero interrotti servizi essenziali a partire da i pronto soccorso», fa notare ancora Nigro. Intanto i dipendenti degli ospedali a rischio già nelle prossime ore proclameranno lo stato di agitazione. Ieri ha iniziato il San Filippo Neri.

E ora a lanciare un Sos è anche l'Anao Assomed, uni dei principali sindacati dei medici. «Le nostre preoccupazioni non possono essere liquidate con una alzata di spalle, nemmeno da un commissario governativo che, dopo i tagli della giunta Polverini, vuole procedere alla chiusura di alcuni ospedali pubblici senza alcuna motivazione», fa notare Costantino Troise, il segretario

nazionale. «Chiudere importanti ospedali pubblici di Roma come l'Azienda San Filippo Neri, fornita di alte specialità al servizio dei cittadini, vuol dire — aggiunge — portare il sistema sanitario al collasso con i tagli ai posti letto, pronto soccorso presi di assalto, liste di attesa in crescita, abuso del precariato, carichi di lavoro spropositati». Per Troise «la cura per la sanità procede le indiscrezioni, al di fuori delle relazioni sindacali. Risanare i conti è importante, ma non si può uccidere il servizio sanitario». E dopo l'incontro di ieri di Ugl, Cgil, Cisl, Uil al ministero della Salute in cui è stato chiesto «un tavolo permanente sulla crisi della sanità del Lazio», lo stesso numero uno del dicastero ha esortato le parti a trovare un punto d'incontro: altrimenti convocherà lui le parti.

(anna rita cillis)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**In pericolo  
San Filippo Neri,  
Cto, Oftalmico  
Spallanzani  
Eastman e Forlanini**

**I TAGLI**  
Il San Filippo Neri  
rischia la chiusura

“No alla chiusura di sei ospedali”  
Ecco il manifesto di medici e sindacati

**NON FARLA ASPETTARE**

Il tuo stile finisce lì. Impazzisce.

YOUNG VOUS BY PANDA  
L'auto che si adatta a partire da 12.200 Euro

Autoska

100859